ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 135
Telefoni
dal n. 43-841 al n. 43-849

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Giugno 1943
Anno XXI

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opportunità: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 92, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La guerra nel Mediterraneo

Sommergibile nemico affondato
da mezzi della nostra Marina

Quindici aerei avversari abbattuti

BOLLETTINO N. 1108

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Mediterraneo un sommergibile nemico è stato affondato da mezzi della R. Marina.

Plurimotori avversari hanno bombardato Messina, Reggio Calabria e altre minori località dello Stretto. Nostri cacciatori impegnavano la formazione abbattendo 4 quadrimotori; un quinto precipitava raggiunto dal tiro contraereo.

Anche ieri Pantelleria è stata obiettivo di reiterate incursioni nel corso delle quali, ad opera della caccia e delle batterie della difesa, 7 velivoli venivano distrutti.

In combattimento con cacciatori tedeschi il nemico ha perduto altri due bombardieri a sud della Sicilia e uno « Spitfire » sull'isola di Linosa (Lampedusa).

Dalle operazioni della giornata tre nostri aerei non sono ritornati alle basi.

Le perdite della popolazione della provincia di Reggio Calabria finora accertate a seguito dell'incursione di cui dà notizia il Bollettino odierno ammontano a 50 morti e 7 feriti; non ancora precisate quelle di Messina.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte assiste alla cerimonia del « Mak Pi 100 » del 124° Corso Allievi Ufficiali di Artiglieria a Gmle. Il « Mak Pi 100 », antica tradizione dell'Esercito piemontese, è la festa degli allievi che ricorre 100 giorni prima del termine del Corso. (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Dopo cinque giorni di dura lotta

L'attacco contro Welish
stroncato nettamente dai germanici

Poderose azioni aeree contro le retrovie nemiche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

Altri 52 velivoli sono stati abbattuti nei cieli del Fronte dell'Est; a questo successo hanno partecipato anche le batterie contro-aeree di unità di sorveglianza della marina da guerra tedesca, che hanno abbattuto un velivolo nel golfo di Finlandia e un altro nel Mar Nero, mentre i restanti apparecchi sono stati distrutti quasi tutti dalla « Luftwaffe » nei diversi settori.

Sulle fabbriche di Gorki

L'attività aerea prosegue più intensa che mai. La « Luftwaffe » con numerose e potenti formazioni attacca di giorno e di notte instancabilmente i concentramenti di truppe e le linee di rifornimento dell'avversario, come pure le sue più importanti attrezzature industriali. Di grande importanza appaiono le azioni brillantemente condotte a termine sul centro industriale di Gorki. Si è potuto accertare che numerose bombe di grosso calibro centrate sugli stabilimenti Molotof e su diverse altre fabbriche hanno recato gravi danni alla produzione dei carri armati, soprattutto a quella dei carri da 10 tonnellate di cui vengono ora abbondantemente dotate le formazioni della fanteria sovietica.

Le ricognizioni svolte dai velivoli tedeschi permettono — secondo quanto si afferma in questi circoli competenti — di accumulare prezioso materiale di osservazione su quelli che sono i movimenti delle truppe nemiche lungo tutto il fronte. Il 12 Uhr Blatt segnala che formazioni da combattimento e da picchiata hanno ieri, inoltre, bombardato efficacemente gli impianti industriali nella regione di Nowosciachtinsk e parecchi treni sulle linee Starobielsk-Luganskaja, Kursk-Kastornaja, Valuiki-Svoboda, materiale fermo presso Bohatschigry e Wolonga, nonchè gli aerodromi di Lubanka, Gremole e Borki. Durante l'attacco all'aerodromo di Gremole formazioni ungheresi, che pure vi partecipavano, abbassandosi a volo radente hanno distrutto al suolo 6 apparecchi sovietici.

Kuban e Welish

La propaganda bolscevica in questi giorni sta facendo gran chiasso intorno ad alcuni nuovi tipi di velivoli di fabbricazione russa che sarebbero ora entrati in servizio. Cercando di copiare i perfetti velivoli tedeschi, i sovietici hanno costruito negli stabilimenti della Siberia e degli Urali un nuovo apparecchio da picchiata, che dovrebbe trovare largo impiego negli attacchi svolti in cooperazione con le formazioni di carri armati. Anche due nuovi tipi di velivoli da caccia sono stati costruiti e, secondo quanto scrive il giornale Stella Rossa, organo delle forze armate sovietiche, essi avrebbero dato eccellenti risultati nei loro primi impieghi, avvenuti giorni addietro nel cielo di Kursk.

Circa l'apparecchio da picchiata non si hanno ancora notizie speciali, però si osserva a Berlino che durante gli attacchi di forze corazzate sostenuti da velivoli ultimamente svoltisi nel settore del Kuban è stata fatta una vera strage di nuovi apparecchi sovietici, i quali, tra l'altro, si sono dimostrati assolutamente insufficienti di fronte alla vigorosa reazione contraerea e terrestre germanica. Per quanto riguarda i nuovi « caccia », che sarebbero stati impiegati nella zona di Kursk, basta ricordare che durante gli attacchi ultimamente portati dalla Luftwaffe in quei cieli parecchie decine di velivoli sovietici sono stati distrutti nello spazio di pochi quarti d'ora.

Si apprende intanto che ieri formazioni germaniche, nonostante fossero tenacemente contrastate dalla caccia nemica e dalla contraerea, hanno sviluppato efficaci azioni nei cieli di Leningrado.

Nelle zone del Kuban e di Novorossijsk, come pure in qualche altro settore del fronte orientale — secondo notizie finora pervenute — si sono svolti scontri locali che hanno segnato nuove perdite in uomini per il nemico.

L'attacco iniziato nei giorni scorsi nel settore di Welish si è concluso, come si apprende oggi da fonte autorizzata, nel corso delle ultime 24 ore. Durante cinque giorni di duri combattimenti difensivi le truppe germaniche hanno inflitto all'avversario gravissime perdite. Sul terreno della battaglia sono rimasti distrutti e immobilizzati ben 54 carri d'assalto, di cui 17 centrati dalle artiglierie anticarro. Alcuni di questi carri armati sono stati fatti saltare dai genieri tedeschi in combattimenti a breve distanza.

Malgrado le gravi perdite subite in questi giorni dai bolscevichi, questi hanno sferrato un nuovo attacco contro il settore di Orel, precisamente nel punto tenuto da una Divisione di truppe alpine; i sovietici, che avevano preparato i loro attacchi con un poderoso fuoco di artiglieria, hanno tentato in seguito di travolgere le linee tedesche, ma sono stati respinti dal fuoco delle artiglierie germaniche, che erano riuscite a superare la prima linea offensiva e sono stati accerchiati e annientati all'arma bianca. Numerosi morti e feriti sovietici abbandonati sul terreno della battaglia nonchè importanti quantità di materiale bellico testimoniano il completo fallimento di questo tentativo bolscevico di sfondare le linee tedesche.

Raffaello Romano

Rooseuelt
e gli ebrei

Gli antisemiti filosemiti

Una lotta singolare si svolge in questo momento negli Stati Uniti. Per comprenderla bene bisogna tener conto di questo, che fino a sei o sette anni fa non esisteva un paese nel quale l'antisemitismo fioriesse così apertamente come negli Stati Uniti. Chi scrive ricorda di aver visto a Washington e a Nuova York degli alberghi nei quali era scritto, accanto al « bureau »: Gli ebrei son pregati di non dar la loro clientela a questo albergo, o di accomodarsi altrove, o qualche cosa di simile. Queste cose allora non esistevano in Europa, ma esistevano in America. Interrogato, il personale dell'albergo diceva che non si trattava di pregiudizio razziale, ma di precauzione commerciale, perchè la frequentazione degli ebrei avrebbe screditato l'albergo. Del resto, nello stesso testamento di Washington vi è una solenne ammonizione agli americani, perchè non lascino gli ebrei installarsi nel paese ed impadronirsene. Washington era in ritardo, perchè il primo ebreo è sbarcato in America, naturalmente, assieme a Cristoforo Colombo. Egli si chiamava Manoel da Costa, e si era imbarcato come interprete « di ebraico e di caldeo ». A che diavolo doveva servire un interprete di ebraico e di caldeo a Colombo? La cosa sembra curiosa, ma si spiega agevolmente ricordando che Colombo non voleva scoprir l'America, ma l'Asia, e « buscar el Levante por el Poniente ». E' dolersso che si sia sbagliato, ma non vi è più nulla da fare in proposito. « Actum est ».

Ciò malgrado i discendenti di Manoel da Costa, pure essendosi moltiplicati, secondo l'ordine dato loro nella Genesi da Iahveh, non erano riusciti a conquistar l'America fino a Roosevelt, e anzi, come è stato detto, se avevano creato qualche cosa era un diffuso antisemitismo. Vi erano grandi organismi bancari ebraici, come il gruppo Schiff e Loeb, per esempio, che ebbe una grande parte nella guerra del 1914 e nell'intervento americano (ottenuto attraverso l'intermediario di Rufus Isaacs, « alias » lord Reading), ma anche questi dovevano lottare per il primato colle banche protestanti, e in particolare col gruppo Morgan. La marea di ritorno isolazionista, col crollo della politica di Wilson, terminò di distruggere il loro passeggero influsso.

Roosevelt il Messia, o il nuovo Ciro

E' con Roosevelt che comincia l'epoca della conquista ebraica degli Stati Uniti. E' per questo che Roosevelt è, per gli ebrei, il Messia. E' poco noto che gli ebrei non esitano a concedere il titolo di Messia anche ad un « goym », e ad un Gentile, purchè aiuti la politica ebraica. Così il « Deutero-Isaia » decora del titolo di Messia Ciro il Grande, che pure era persiano, perchè liberò gli ebrei dalla Cattività di Babilonia. Roosevelt è per gli ebrei moderni il Messia e Ciro il Grande, perchè ha promesso di liberarli dalla seconda Cattività di Babilonia. Per il momento ha aperto loro gli Stati Uniti, violando anche le leggi sull'immigrazione in loro favore, e ha fatto sì che i tre quarti degli ebrei di tutto il mondo sono in America, e la popolazione di Nuova York è per un quinto ebrea. Ma questo non ha fatto che aumentare lo antisemitismo degli americani. Questo sentimento si è manifestato col rifiuto generale delle aziende cristiane di assumere impiegati ebraici, o almeno, nuovi impiegati ebraici. Roosevelt allora ha proceduto in due modi. Anzitutto ha fatto dichiarare che l'antisemitismo era un delitto politico, anche se puramente intellettuale. Alcuni noti antisemiti, come Ford, hanno dovuto far pubblica professione di filosemitismo. Ma poichè questo non bastava, ha collocato i suoi ebrei, a diecine e a centinaia di migliaia, nell'amministrazione pubblica. Si calcola che nei dieci o undici anni di governo Roosevelt i tre quarti dei posti, includendovi naturalmente tutti i posti di controllo, sono passati nelle mani di ebrei.

Il conflitto attuale

Che cosa egli mirasse a ottenere, è dubbio. Se sperava di farsi un esercito politico proprio, si è sbagliato, perchè è un fatto storico che il primo popolo di Asia Minore che tradì il Governo persiano per Alessandro Magno fu proprio il popolo ebraico, che aprì le porte al conquistatore, mentre Tiro faceva la sua gloriosa difesa, e diventò immediatamente, da persiano, greco, malgrado il « Deutero-Isaia ». Infatti gli ebrei non sono contenti degli incredibili favori ricevuti da Roosevelt; brontolano, e piangono, secondo il loro costume, e, sempre secondo il loro costume, minacciano il loro protettore, in quello che egli ha di più caro; nelle prossime elezioni. Incredibile, ma vero. Il fenomeno è così vasto, che il « Times » ha creduto di doversene occupare. E perchè non sono contenti gli ebrei di Roosevelt? E' qui che la sottile mentalità ebraica si rivela aperta, ed è anche qui che ogni uomo di buon senso dovrà riconoscere che meno ebrei si fanno entrare in un paese e meglio è per tutti. Gli ebrei si lagnano di quel fenomeno già menzionato, cioè che gli industriali americani, quasi tutti cristiani (o almeno protestanti, che è un'approssimazione) non si ammettono a partecipare ai profitti, o agli extra-profitti, di guerra. Precisamente così. Gli ebrei immigrati in America si lagnano perchè, essendo da poco giunti in America, non hanno fatto in tempo a impadronirsi delle sue industrie, e « non partecipano all'industria bellica ». E ai suoi guadagni, naturalmente.

Per questa ragione, e come se un loro naturale diritto fosse stato violato, essi si agitano contro Roosevelt, e minacciano di sottrargli il loro appoggio alle elezioni del 1944. Gli impieghi governativi sono una cosa, indubbiamente, ma ogni salario ha un limite, mentre il guadagno bellico non ne ha, ed è una nuova prova della crudeltà dei cristiani di volerne privare gli ebrei, che a questo genere di guadagno hanno un diritto, per così dire, precostituito. Ecco quello che avviene in America in questo momento. E, quello che è più tragico, o più comico, Roosevelt è atterrito dalla minaccia ebrea, e a sua volta minaccia gli industriali americani, perchè facciano parte del bottino di guerra — mai la parola ha avuto un senso più preciso — ai poveri ebrei. Se tutto questo non fosse descritto precisamente dal « Times », il quale giudica la cosa non comica, ma grave, e opina che Roosevelt stenterà a cavarsela, si esiterebbe a crederlo: ma così è.

Carlo Scarfoglio

Chi presta il danaro allo Stato aiuta la Patria in guerra.

Il danaro nascosto è danaro morto.

Risparmiatore, i combattenti ti chiedono di non tradirli.

Nel mese di maggio

Navi per 851 mila tonnellate
perdute dal nemico

Berlino, lunedì sera.

Secondo un annuncio ufficiale diramato stamane a Berlino, nel testè decorso mese di maggio 1943, sono state complessivamente affondate 851.000 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Di esse, 439.000 tonnellate sono state affondate dalle forze armate germaniche, 333.000 da quelle giapponesi e 81.000 tonnellate dalle forze armate italiane.

Dopo i colloqui di Washington e di Algeri

La strategia degli anglosassoni impastoiata da controversie politiche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, lunedì sera.

(M.) - Il ritorno di Churchill a Londra e l'annuncio del suo incontro con il generale Eisenhower alla presenza di Eden hanno riacceso le discussioni sulla situazione politica e militare.

Nei circoli ufficiosi di Londra si cerca di destare l'impressione che ad Algeri siano stati presi gli ultimi accordi per un'azione imminente dalle coste africane; ma questa spiegazione troppo semplicista viene accolta con molta cautela. Il fatto che Churchill ha ritenuto necessaria la partecipazione di Eden ai colloqui di Algeri dimostra che le difficoltà politiche hanno dovuto essere prese in considerazione insieme ai problemi militari.

I neutrali e la Russia

I commenti che giungono da Londra, sebbene intonati ad un obbligatorio ottimismo, contengono qua e là accenni al problema dei Paesi neutrali ed al problema russo e a quello asiatico. Il problema dei Paesi neutrali — come è noto — è stato portato sul tappeto negli ultimi giorni dalle « Nazioni unite », attaccando la Spagna e esponendo teorie generali che hanno sollevato una viva reazione anche in Svizzera e in Svezia.

Si crede, dunque, nei circoli politici, che Churchill abbia voluto essere informato da Eden sulle ripercussioni avute da questa campagna contro gli Stati neutrali per trarne, insieme al generale Eisenhower, le opportune deduzioni in rapporto ai piani militari. Ad Algeri sarebbe stato insomma esaminato se vi sia, oppure no, la possibilità di aggirare il baluardo della fortezza europea. Il cui assalto diretto comincia ad apparire una impresa troppo rischiosa e troppo lunga, data specialmente la situazione politica nei confronti della Russia e il problema militare asiatico.

Infatti si ha ragione di credere che l'atteggiamento della Russia dopo lo scambio di messaggi fra Roosevelt e Stalin sia più problematico di prima. Se la risposta russa fosse stata favorevole ad un incontro col Presidente nordamericano, lo si sarebbe già proclamato ai quattro venti. Invece ci si è limitati a dichiarazioni generiche e si è mantenuto il più assoluto silenzio sul convegno russo-americano, di cui, tuttavia, Roosevelt stesso sostenne la necessità fin dall'epoca del viaggio di Eden a Washington. In conseguenza, sarebbero già nella loro integrità tutti i punti oscuri su cui il Presidente si era proposto di fare la luce prima di passare alla azione militare contro l'Europa. Se non se ne parla più non significa che essi abbiano perduto la loro importanza.

Le mire sovietiche sull'oriente europeo, la propaganda pan-slava, la propaganda bolscevica, l'enigmatico atteggiamento di Mosca di fronte al Giappone sono altrettanti problemi intricati che rendono l'alleato russo estremamente sospetto all'America. Non si ritiene possibile che il Governo di Washington, dopo averli nettamente prospettati, si sia infine indotto a lasciarli tutti in sospeso e a lanciarsi, trattanto, con l'Inghilterra, nella avventura europea.

E' ridicolo credere che i piani militari anglo-sassoni siano stati elaborati sia a Casablanca che a Washington senza la collaborazione russa e che perciò non siano completi; non soltanto non è stata stabilita la necessaria coordinazione fra le operazioni russe e quelle degli alleati, ma non è stata creata sul fronte nipponico quella sicurezza che sarebbe necessaria agli anglo-sassoni per poterni impegnare a fondo nella offensiva anti-europea. Soltanto la Russia potrebbe fornire loro questa sicurezza.

Al contrario a Washington esiste un'atmosfera di sospetto contro Mosca per le sue intenzioni politiche e militari, sia nei confronti dell'Europa che nei confronti del Giappone. Si ritiene che Mosca abbia i suoi scopi politici particolari in ambedue i settori, quello europeo e quello asiatico, e che, di conseguenza, si riservi anche piena libertà nel campo militare. Si crede che Mosca intenda agire politicamente nel modo che riterrà più corrispondente ai suoi speciali interessi e intervenire militarmente soltanto se, dove e quando riterrà opportuno.

La propaganda anglo-sassone si sforza però in questa commedia di nascondere la situazione di estrema incertezza in cui si trovano le « Nazioni unite », lanciando notizie d'ogni genere sulle imminenti offensive, sia contro l'Asse che contro il Giappone. Ma si osserva, anzitutto, che non si è mai usato preannunciare le operazioni militari che si vogliono compiere realmente. In secondo luogo, mentre, per facilitare le operazioni contro l'Europa si vanno cercando complicità neutrali, per quanto riguarda le operazioni contro il Giappone si cade in ambiguità e in contraddizioni significative.

Dalla Cina all'Australia

Il generale Stilwell, comandante delle forze americane in Cina, in Birmania e nell'India, tornando dalla Conferenza di Washington ed essendo di passaggio al Cairo, ha assicurato, a proposito del fronte da lui comandato: « I piani elaborati a Washington sono completamente adeguati e daranno soddisfazione a tutti coloro che reclamano senza indugio una forte azione offensiva ». Dal canto suo, Curtin, primo ministro australiano ha dichiarato anzitutto: « La politica tendente a vincere dapprima Hitler rende impossibile una azione offensiva di grande portata per battere il Giappone ». Poi ha soggiunto: « Roosevelt e Churchill hanno promesso che la guerra nel Pacifico sarà proseguita con lo stesso vigore di quella europea ».

E' evidente lo scopo di rassicurare gli animi e di far credere a operazioni militari contro il Giappone, che, pur non essendo di tale portata da sconfiggerlo, debbano, però, essere capaci di tenerlo in rispetto, fino a quando le forze impegnate in Europa possano essere concentrate contro di esso.

Ciò conferma però che il problema militare asiatico è tutt'altro che risolto, come non è risolto quello politico. Mal, del resto, l'atteggiamento russo al fronte all'America è apparso così infido.

Caccia ai partigiani

Un reparto di polizia militare tedesca ha annientato una banda di partigiani sovietici. Ecco uno dei soldati mentre osserva una capanna data alle fiamme dai sabotatori

I religiosi italiani
saranno espulsi dalla Palestina

Smirne, lunedì sera.

In seguito alle sollecitazioni e premure dei rappresentanti del Vaticano, le autorità britanniche in Palestina hanno accettato di rimettere in libertà i religiosi e le religiose di nazionalità italiana internati nel Paese fin dal giorno dell'inizio del conflitto. Gli inglesi hanno però preteso che contemporaneamente alla liberazione i religiosi italiani sospendessero ogni attività inerente al loro pietoso ministero e venissero espulsi dalla Palestina. Essi saranno pertanto rimpatriati.

(*R. Mondor*).

Giorno per giorno

Gli armamenti tedeschi

L'esposizione del Ministro germanico degli armamenti sul formidabile ammonto del potenziale bellico realizzato nel Reich grazie alla mobilitazione integrale delle forze umane e delle risorse materiali del paese, è stata causa di evidente sconcerto nel campo nemico. E' incomodo dover registrare un discorso come quello dello Speer, così preciso e nutrito di cifre, dopo che per mesi e mesi si è cercato di far credere che la Germania avesse perduto tutto il suo armamento nella ritirata invernale sul fronte est, senza potervi ricostituire a causa dei sistematici bombardamenti operati dai bombardieri anglo-americani sulle zone industriali della Renania.

Di fronte alla manifestazione di una realtà così diversa da quella prospettata, la propaganda nemica non ha altra via di uscita che quella di negare ogni attendibilità alle cifre berlinesi. L'esposizione del Ministro Speer, secondo Londra e Washington, non sarebbe che un espediente propagandistico, per impressionare gli avversari e placare all'interno la crescente ansietà delle popolazioni. La pretesa inattività delle forze armate germaniche attraverso, secondo le fonti anglosassoni, ad avvalorare questa ipotesi. Se la Germania ha tante armi, si chiede, perchè non attacca sul fronte orientale? E perchè non risponde con più frequenti e massicci rappresaglie alle imprese terroristiche dei bombardieri anglo-americani?

Interrogativi puerili, che nascondono un palese nervosismo. In realtà gli anglosassoni non si sentono sicuri di quello che affermano, guardano con ansietà all'incognita dell'effettivo potenziale bellico germanico, temono sorprese. Anche il ritardo delle operazioni sul fronte est è un fatto inquietante per gli anglosassoni, che gradirebbero vedere la Germania impegnata in vasti sforzi offensivi contro la Russia. Ma il Reich non sembra disposto a farsi dettare i suoi piani dal nemico, nè a rivelargli anzi tempo i suoi propositi. Tace e aspetta. E' al momento opportuno che si vedrà chi avrà ragione, se Speer o coloro che ne accolgono con incredulità o irrisione le cifre.

Una presenza sospetta

Eden ha partecipato a un incontro fra Churchill, Eisenhower e i capi delle forze anglosassoni dell'Africa del Nord. Eden, come tutti sanno, è ministro degli Esteri della Gran Bretagna, ed appare poco verosimile che la strategia anglosassone debba risentire dei suoi lumi. La sua presenza ha fatto supporre che nel convegno si siano esaminati i riflessi politico-diplomatici di eventuali iniziative belliche delle democrazie contro i paesi neutrali. E' noto che il metodo degli anglosassoni è sempre quello di cercare, per i loro piani offensivi, i punti di minor resistenza, a spese di terzi stati. Per arrivare a contatto con l'Asse in Africa sono sbarcati nei possedimenti di Vichy. L'attuale intimidatoria campagna contro i neutrali lascia supporre che, in luogo di costituire la loro tesi di ponte nei territori presidiati direttamente dall'Asse, essi possano decidere di fornirla, con minore dispendio, in località lontane dal raggio dell'offesa diretta inglese e germanica. Ma per accorrere in Africa l'Asse doveva varcare il mare, mentre su qualunque località del continente esso può arrivare per la terra ferma. Il divario è tale, da consigliare la prudenza a tutti gli Eisenhower di questo mondo.

SFINX

Dopo cinque giorni di dura lotta

L'attacco contro Welish
stroncato nettamente dai germanici

Poderose azioni aeree contro le retrovie nemiche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

Altri 52 velivoli sono stati abbattuti nei cieli del Fronte dell'Est; a questo successo hanno partecipato anche le batterie contro-aeree di unità di sorveglianza della marina da guerra tedesca, che hanno abbattuto un velivolo nel golfo di Finlandia e un altro nel Mar Nero, mentre i restanti apparecchi sono stati distrutti quasi tutti dalla « Luftwaffe » nei diversi settori.

Sulle fabbriche di Gorki

L'attività aerea prosegue più intensa che mai. La « Luftwaffe » con numerose e potenti formazioni attacca di giorno e di notte instancabilmente i concentramenti di truppe e le linee di rifornimento dell'avversario, come pure le sue più importanti attrezzature industriali. Di grande importanza appaiono le azioni brillantemente condotte a termine sul centro industriale di Gorki. Si è potuto accertare che numerose bombe di grosso calibro centrate sugli stabilimenti Molotof e su diverse altre fabbriche hanno recato gravi danni alla produzione dei carri armati, soprattutto a quella dei carri da 10 tonnellate di cui vengono ora abbondantemente dotate le formazioni della fanteria sovietica.

Le ricognizioni svolte dai velivoli tedeschi permettono — secondo quanto si afferma in questi circoli competenti — di accumulare prezioso materiale di osservazione su quelli che sono i movimenti delle truppe nemiche lungo tutto il fronte. Il 12 Uhr Blatt segnala che formazioni da combattimento e da picchiata hanno ieri, inoltre, bombardato efficacemente gli impianti industriali nella regione di Nowosciachtinsk e parecchi treni sulle linee Starobielsk-Luganskaja, Kursk-Kastornaja, Valuiki-Svoboda, materiale fermo presso Bohatschigry e Wolonga, nonchè gli aerodromi di Lubanka, Gremole e Borki. Durante l'attacco all'aerodromo di Gremole formazioni ungheresi, che pure vi partecipavano, abbassandosi a volo radente hanno distrutto al suolo 6 apparecchi sovietici.

Kuban e Welish

La propaganda bolscevica in questi giorni sta facendo gran chiasso intorno ad alcuni nuovi tipi di velivoli di fabbricazione russa che sarebbero ora entrati in servizio. Cercando di copiare i perfetti velivoli tedeschi, i sovietici hanno costruito negli stabilimenti della Siberia e degli Urali un nuovo apparecchio da picchiata, che dovrebbe trovare largo impiego negli attacchi svolti in cooperazione con le formazioni di carri armati. Anche due nuovi tipi di velivoli da caccia sono stati costruiti e, secondo quanto scrive il giornale Stella Rossa, organo delle forze armate sovietiche, essi avrebbero dato eccellenti risultati nei loro primi impieghi, avvenuti giorni addietro nel cielo di Kursk.

Circa l'apparecchio da picchiata non si hanno ancora notizie speciali, però si osserva a Berlino che durante gli attacchi di forze corazzate sostenuti da velivoli ultimamente svoltisi nel settore del Kuban è stata fatta una vera strage di nuovi apparecchi sovietici, i quali, tra l'altro, si sono dimostrati assolutamente insufficienti di fronte alla vigorosa reazione contraerea e terrestre germanica. Per quanto riguarda i nuovi « caccia », che sarebbero stati impiegati nella zona di Kursk, basta ricordare che durante gli attacchi ultimamente portati dalla Luftwaffe in quei cieli parecchie decine di velivoli sovietici sono stati distrutti nello spazio di pochi quarti d'ora.

Si apprende intanto che ieri formazioni germaniche, nonostante fossero tenacemente contrastate dalla caccia nemica e dalla contraerea, hanno sviluppato efficaci azioni nei cieli di Leningrado.

Nelle zone del Kuban e di Novorossijsk, come pure in qualche altro settore del fronte orientale — secondo notizie finora pervenute — si sono svolti scontri locali che hanno segnato nuove perdite in uomini per il nemico.

L'attacco iniziato nei giorni scorsi nel settore di Welish si è concluso, come si apprende oggi da fonte autorizzata, nel corso delle ultime 24 ore. Durante cinque giorni di duri combattimenti difensivi le truppe germaniche hanno inflitto all'avversario gravissime perdite. Sul terreno della battaglia sono rimasti distrutti e immobilizzati ben 54 carri d'assalto, di cui 17 centrati dalle artiglierie anticarro. Alcuni di questi carri armati sono stati fatti saltare dai genieri tedeschi in combattimenti a breve distanza.

Malgrado le gravi perdite subite in questi giorni dai bolscevichi, questi hanno sferrato un nuovo attacco contro il settore di Orel, precisamente nel punto tenuto da una Divisione di truppe alpine; i sovietici, che avevano preparato i loro attacchi con un poderoso fuoco di artiglieria, hanno tentato in seguito di travolgere le linee tedesche, ma sono stati respinti dal fuoco delle artiglierie germaniche, che erano riuscite a superare la prima linea offensiva e sono stati accerchiati e annientati all'arma bianca. Numerosi morti e feriti sovietici abbandonati sul terreno della battaglia nonchè importanti quantità di materiale bellico testimoniano il completo fallimento di questo tentativo bolscevico di sfondare le linee tedesche.

Raffaello Romano

Giorno per giorno

Gli armamenti tedeschi

L'esposizione del Ministro germanico degli armamenti sul formidabile ammonto del potenziale bellico realizzato nel Reich grazie alla mobilitazione integrale delle forze umane e delle risorse materiali del paese, è stata causa di evidente sconcerto nel campo nemico. E' incomodo dover registrare un discorso come quello dello Speer, così preciso e nutrito di cifre, dopo che per mesi e mesi si è cercato di far credere che la Germania avesse perduto tutto il suo armamento nella ritirata invernale sul fronte est, senza potervi ricostituire a causa dei sistematici bombardamenti operati dai bombardieri anglo-americani sulle zone industriali della Renania.

Di fronte alla manifestazione di una realtà così diversa da quella prospettata, la propaganda nemica non ha altra via di uscita che quella di negare ogni attendibilità alle cifre berlinesi. L'esposizione del Ministro Speer, secondo Londra e Washington, non sarebbe che un espediente propagandistico, per impressionare gli avversari e placare all'interno la crescente ansietà delle popolazioni. La pretesa inattività delle forze armate germaniche attraverso, secondo le fonti anglosassoni, ad avvalorare questa ipotesi. Se la Germania ha tante armi, si chiede, perchè non attacca sul fronte orientale? E perchè non risponde con più frequenti e massicci rappresaglie alle imprese terroristiche dei bombardieri anglo-americani?

Interrogativi puerili, che nascondono un palese nervosismo. In realtà gli anglosassoni non si sentono sicuri di quello che affermano, guardano con ansietà all'incognita dell'effettivo potenziale bellico germanico, temono sorprese. Anche il ritardo delle operazioni sul fronte est è un fatto inquietante per gli anglosassoni, che gradirebbero vedere la Germania impegnata in vasti sforzi offensivi contro la Russia. Ma il Reich non sembra disposto a farsi dettare i suoi piani dal nemico, nè a rivelargli anzi tempo i suoi propositi. Tace e aspetta. E' al momento opportuno che si vedrà chi avrà ragione, se Speer o coloro che ne accolgono con incredulità o irrisione le cifre.

Una presenza sospetta

Eden ha partecipato a un incontro fra Churchill, Eisenhower e i capi delle forze anglosassoni dell'Africa del Nord. Eden, come tutti sanno, è ministro degli Esteri della Gran Bretagna, ed appare poco verosimile che la strategia anglosassone debba risentire dei suoi lumi. La sua presenza ha fatto supporre che nel convegno si siano esaminati i riflessi politico-diplomatici di eventuali iniziative belliche delle democrazie contro i paesi neutrali. E' noto che il metodo degli anglosassoni è sempre quello di cercare, per i loro piani offensivi, i punti di minor resistenza, a spese di terzi stati. Per arrivare a contatto con l'Asse in Africa sono sbarcati nei possedimenti di Vichy. L'attuale intimidatoria campagna contro i neutrali lascia supporre che, in luogo di costituire la loro tesi di ponte nei territori presidiati direttamente dall'Asse, essi possano decidere di fornirla, con minore dispendio, in località lontane dal raggio dell'offesa diretta inglese e germanica. Ma per accorrere in Africa l'Asse doveva varcare il mare, mentre su qualunque località del continente esso può arrivare per la terra ferma. Il divario è tale, da consigliare la prudenza a tutti gli Eisenhower di questo mondo.

SFINX

IL COMUNICATO TEDESCO
Ottantatre aerei nemici abbattuti in Russia

Le fabbriche di Gorki attaccate dai bombardieri

Berlino, lunedì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramò il seguente Bollettino:

Attacchi nemici sulla testa di ponte del Kuban ed a sud del lago di Ilmen sono stati respinti vittoriosamente.

Nella notte scorsa poderose formazioni di apparecchi da combattimento hanno nuovamente attaccato gli stabilimenti industriali della città di Gorki. Con buona visibilità sono state messe a segno bombe su impianti industriali dell'importante centro bellico. Un apparecchio tedesco è mancante.

L'aviazione tedesca ha affondato davanti alla costa caucasica due motozattere nemiche ed un cacciasommergibili.

Il 5 e il 6 giugno sono stati distrutti sul fronte orientale ottantatre apparecchi sovietici.

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi, hanno attaccato ieri, a volo radente, obiettivi bellici della città portuale di Eastbourne, situata sulla costa meridionale dell'Inghilterra, ottenendo visibili risultati.

La battaglia aerea

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Dopo un lungo periodo di silenzio o di laconiche notizie sulla battaglia dei Kuban, i russi ammettono che si tratta d'una lotta molto lunga e molto dura, ma che il comando sovietico spera di agretolare, poco a poco, le potenti difese tedesche. Un comunicato aggiunge che l'aviazione ha una forte preponderanza nella battaglia.

Su tutto il resto del fronte l'azione aerea è sempre molto attiva. I due eserciti continuano a vigilarsi attentamente ma, per ora, nessuna iniziativa. Particolarmente efficaci i bombardamenti tedeschi contro le retrovie ed i centri di produzione bellica.

Un giornalista inglese telegrafa da Mosca che gli attacchi dei tedeschi e la difesa dell'aviazione russa hanno oggi per l'U.R.S.S. la stessa importanza della battaglia aerea per l'Inghilterra, impegnata sulla Manica nell'autunno del 1940.

La battaglia dell'Yangtzè

Continua la rotta cinese
dopo lo sfondamento della linea Ciang Kai Scek

Tokio, lunedì sera.

Il Quartier Generale imperiale annuncia in un suo comunicato che unità dell'aviazione navale giapponese, il 5 giugno, in accaniti combattimenti aerei con apparecchi nemici che tentavano di effettuare un'incursione sull'isola di Shortland, hanno abbattuto 20 di questi e ne hanno danneggiato gravemente altri cinque. Tre aeroplani giapponesi non hanno fatto ritorno alle loro basi.

Da Nanchino la Domei riceve, frattanto, che l'Ufficio Stampa del Corpo di Spedizione giapponese in Cina comunica che tra le principali operazioni intraprese nel mese di aprile vi sono quelle di rastrellamento contro truppe comuniste nella Cina settentrionale ad occidente della provincia dell'Hupeh e l'offensiva primaverile contro armate di Ciang King e comuniste infestanti la parte meridionale delle montagne di Tsehsiang.

Durante queste operazioni il generale Nun Tsying, comandante della V Armata di Ciang King, si è arreso con tremila uomini.

Nella Cina centrale sono state intraprese operazioni di rastrellamento contro unità di Ciang King lungo la riva settentrionale del lago Tungting, mentre nella Cina meridionale sono state portate a compimento operazioni di rastrellamento contro il nemico.

I risultati di queste offensive comprendono le seguenti perdite da parte del nemico: 21.500 morti e 7250 prigionieri. Il bottino di guerra comprende: 188 pezzi di artiglieria tra cannoni da campagna, da montagna e mortai da trincea; 432 mitragliatrici; 2213 fucili; 1466 pistole; 40 mila granate a mano; 854 cavalli ed una grande quantità di altre munizioni e materiale bellico.

Le perdite giapponesi ammontano a 708 morti e 158 cavalli.

*Nel corso di queste operazioni l

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

A Torino, verso la fine dell'Ottocento

Un pomeriggio di primavera al caffè San Carlo

Fogazzaro e una confessione d'amore - Un delitto a Napoli - Il successo d'una "fondua,, con tartufi

Si può dire che Giuseppe Giacosa, Edmondo de Amicis, Edoardo Calandra, Salvatore Farina erano un passo più in là delle prime armi e, per quanto il loro nome fosse già circondato da una bella notorietà, non si era ancora formata una tranquillante base di agiatezza.

Parla "Vernaccia,,

— La gente ci vede quasi sempre insieme, diceva ridendo Giuseppe Giacosa, il gran «Pin», al suo amico Farina, detto «Vernaccia», e giustamente si domanda quanto tempo vi vuole per scrivere le pagine che le facciamo leggere ogni settimana su per le gazzette più o meno letterarie e ben paganti!

— Tu devi rispondere — aggiungeva de Amicis — che gli scrittori non hanno le giornate di ventiquattro ore, come gli altri, ma di venticinque: ecco perchè si permettono il lusso di bighellonare e lavorare contemporaneamente. A parte il fatto che spesso si trova l'estro non tra le pareti dello studio, ma all'aria aperta. Noi infatti somigliamo ai cacciatori, che escono in cerca di selvaggina da mettere poi nel carniere e portare beatamente a casa. Quante volte non infiliamo, per via, un'idea, una sensazione, una trovata, la soluzione sciogliitrice di un groviglio mentale, al quale avevamo dedicato invano tanta pazienza casalinga! Io, per esempio, quando ciarlo e rido con voi, rientro a sedo al tavolo di lavoro, più corroborato o sicuro di me. Adesso quel mattacchione di «Vernaccia» dirà che se non ci fosse la cara brigata degli amici, io non farei più nulla. Non esageriamo, però riconosciamo che la buona amicizia è per uno scrittore quel che è l'ossigeno pei polmoni.

— Siamo tutti d'accordo, concludeva Giacosa. Ma adesso leggiamo insieme quel che Farina ha ricopiato per noi, cioè per la nostra curiosità dal famoso album della contessa G. Pare che vi siano pensieri profondi e giocondi, a seconda degli autori, ma anche cose di poco conto. Leggi, «Vernaccia», e se vuoi schiarirti la voce, andiamo al Caffè dell'Alfieri.

Appena seduti attorno al tavolo solito del San Carlo, perchè ora di pomeriggio, mentre all'Alfieri si ritrovavano, non sempre, ma spesso di sera, Salvatore Farina cominciò a dire: — Non si tratta di un album eccezionale, come ve ne sono in altre case di Torino e di Milano. Però ho raccolto nella mia aiuola alcuni fiori non comuni. Sentite queste confessioni poetiche di Antonio Fogazzaro:

«Alla mia penna. — Oh mia penna lucente e fine, quante persone, il magico mio impero, passan per te! Invano riluttante viene la dama col suo musiego e il suo strascico: protesta, si sdegna, si china, in te scivola e passa. Viene curiosa l'ancella: ride, teme, non vorrebbe, si china, in te scivola e passa. Viene il mio avversario, chiuso nel suo riserbo altero, accigliato il guarda e, mentre apre a un sarcasmo la bocca, si china, in te scivola e passa. Viene l'elegante, viene il pezzente, viene il popolano, viene il gentiluomo, viene il codino, viene il progressista, viene l'ateo, viene il bigotto, ciascuno a un modo, gli piaccia o no, si china, in te scivola e passa. Ma il mio amore. Il dolce, velato irriconoscibile amore, solo quando a lei talenta, sorridendo discende in te. Allora dietro al fruscio delle sue vesti fragranti, io stesso, o mia penna lucente e fine, mi chino, in te scivolo e passo».

Sposarsi a Torino!

— Si potrebbe forse individuare anche il nome della dama amata — nota uno dei presenti, perchè Fogazzaro era a Torino giovanissimo e sposò una gentildonna della nostra migliore società.

— Tutti gli scrittori di talento e di giudizio — esclama Farina — sposano una torinese. Anche io ho fatto così e me ne vanto!

— Non vorrei fosse stata l'unica manifestazione vera del tuo ingegno!

— In fondo all'ultima pagina dell'Album ho trovato alcune righe di Enrico Ferri, il battagliero avvocato penalista. Qui che è strano è che sia stato portato in casa della sua ex fidanzata da un suo avversario politico, Tomaso Villa, Presidente della Camera. Fare che il Ferri fosse di passaggio nella nostra città per difendere un imputato di delitto passionale dinanzi alla Corte di Assise e che la sua arringa abbia fatto molta impressione, anche fuori dell'aula giudiziaria. Tra il pubblico vi erano molte signore, ma non è detto come erano vestite. Si vede che il Ferri, pregato dalla contessa, ha tirato giù queste righe: «A Napoli è avvenuto un fatto di sangue orribile, nella stessa popolare. Un giovane, figlio unico di padre alcoolico, rendeva vittima sua madre coi suoi disordini di degenerato, togliendole per spenderlo il orgie, lo scarso frutto del suo lavoro. Un giorno che non aveva potuto dargli danaro, egli giunse fino all'orrore di conficcare nelle carni di sua madre un pugnale. Nel ferirla, le ferì lui pure alla mano. La madre, dimentica del suo dolore, lo guarda con infinita tenerezza e gli domanda ansiosa: «Soffri molto, figlio mio?».

«Nell'incendio del Bazar della Carità a Parigi, gli uomini fuggirono e, nel farsi largo, abbatterono le donne. La duchessa d'Alençon, che aveva convocato a quella festa di beneficenza l'aristocrazia francese, riuscì di uscire esclamando: «Non uscirò di qui fino a quando non sia uscita l'ultima delle persone, che per mio invito venne in questa sala». E morì tra le fiamme. La donna è inferiore all'uomo nella sensibilità, nella volontà e nell'intelligenza: però è la madre, è la vestale che conserva il fuoco sacro dei destini umani e la società deve collocarla sul suo piedestallo».

— Sono pagine gentili e forti — sottolineò uno del trinomio letterario — ma adesso non leggiamo più. E' già tardi. A quest'ora dovrei già essere a casa per il pranzo. Ho invitato il romanziere genovese Anton Giulio Barrili, che mi ha scritto di fermarsi a Torino per stare due ore con me, prima di proseguire. Ci tiene a gustare la nostra «fondua» coi tartufi di Alba. Spera che abbiano saputo fargliela bene. Quando verrete alcuni miei libri sono con un altro scrittore ligure, il marchese Imvren, che firma con lo pseudonimo di Remigio Zena, la «fondua» fa un capolavoro.

Eravamo commossi tutti!

E su questa commozione generale i tre amici si salutarono, infilando vie diverse.

Fanfulla

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,80; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morette, scelte) 5,60; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 4,40; id. 3.o gr. (visciole, marasche, amarone, marasche, scelte) 5,10; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,75; fichi fiorone 3,30; fragole: 1.o gruppo (a frutto piccolo) 11,30; id. 2.o gr. (a frutto grande) 5,70; mele: 1.o gr., 1.a qual. 4,60; id. 2.a qual. 3,30; id., 2.o gr., 1.a qual. 4,20; id. 2.a qual. 3,10; id. 3.o gr., qualità unica 3; mele autunno invernali, 1.o gr. 8; id. 2.o gr. 7; nespole 1.o gr. (nespoloni) 4,70; id. 2.a gr. (nespole) 3,05; pere estive, 1.o gr. 8; id. 2.o gr. 3,60; id. 3.o gr. 3; id. 4.o gr. 2,20; pere autunno-invernali, 1.o gr. 8; id. 2.o gr. 7; pesche, 1.o gruppo, 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qualità (id. tra i 16 o 21 cm.) 3,80; id. 3.a qual. (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; prugne e susine, 1.o gr. 3,30; id. 2.o gruppo 2,40.

AGRUMI. — Arance sicule e tardive, 1.a qual. 7,60; id. 2.a qual. 7,40; limoni tardivi 1.a qual. 4,60; id. 2.a qual. 4,40; id. da industria 1,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi sfusi, di qualsiasi qualità 8,80; in confezione fino a 1 Kg., 10,80; castagne fresche, 1.a qual., 1.o gr. 5,50; id. 2.a qual., 1.o gr. 4,55; id. 1.a qual., 2.o gr. 4,55; id. 2.a qual., 2.o gr. 2,95; prugne secche nazionali, in cassette da 1 Kg., 21,50.

Nella chiesa di Santa Giulia

Nella chiesa parrocchiale di S. Giulia, in questi giorni, si celebrano speciali funzioni eucaristiche con Messa alle ore 9 e la sera alle ore 17, discorso del can. Castano e benedizione solenne.

Il Federale consegna le tessere del Partito alle famiglie dei Caduti in guerra

Il Federale ha consegnato stamane le tessere del Partito per l'Anno XXI alle famiglie dei Caduti in guerra. La cerimonia si è svolta secondo uno stile semplice e austero; Franco Ferretti ha pronunciato alcune parole esaltando il sacrificio di coloro i quali tutto hanno dato per la Patria ed esprimendo la solidarietà del Partito verso le loro famiglie.

Per l'assistenza religiosa agli operai

Il Cardinale Arcivescovo ha costituito una commissione avente lo scopo di assistenza religiosa agli operai. Ne fanno parte don Giovanni Pollarolo dei Figli della Provvidenza, il can. Giovanni Rocco, il teol. dott. Pompeo Battaglino, curato di San Massimo, il rev. dott. Ludovico Eliseo, curato di N. S. della Speranza, il rev. don Ernesto Serra, prevosto del Lingotto.

La mortale disgrazia alla Madonna della Losa

La signorina Tealdi era un'appassionata della montagna — Colta da capogiro? — I pietosi particolari dell'incidente

La mortale disgrazia della quale è rimasta vittima la signorina Anna Tealdi di Bernardino di 26 anni ha sollevato un senso di pietà e di cordoglio, in quanto essa era molto conosciuta ed apprezzata. Fino dai primi bombardamenti dal novembre scorso la Tealdi era sfollata a Villarfocchiardo (Borgone), ove, recentemente, era stata nominata fiduciaria del Fascio femminile locale. Tutte le mattine essa saliva in treno a Borgone per raggiungere la nostra città ove lavorava in qualità di sarta.

Anche ieri, appassionata della montagna organizzava una gitarella già alla Madonna della Losa, su un percorso per niente pericoloso e si accompagnava con il dott. Noci, chimico farmaceutico.

Alle 10,40 essi giungevano a Sisana ed iniziavano il sentiero che conduce appunto a detta località. La signorina Tealdi precedeva di qualche metro il suo compagno che la seguiva. Ad un tratto un grido ed il precipitare, precipitare, oltre trenta metri, di fratture multiple, forse quella della colonna vertebrale. Il dott. Noci è subito accorso ed una capanna di boscaioli, poi è ritornato sul posto con i soccorsi che sono però risultati vani. Dopo circa un'ora, la poveretta è spirata senza aver ripreso i sensi.

Poco dopo sono pure sopraggiunti il padre e le sorelle angosciatissimi. Dopo di avere accertato che la mortale disgrazia è stata puramente accidentale, la autorità hanno rilasciato il nulla osta per i funerali.

Gli svaligiatori delle cantine

Dopo i ladri

sono stati arrestati i ricettatori

La squadra Mobile ha compiuto la brillante operazione della quale abbiamo dato notizia ieri, arrestando oltre ai quattro autori materiali dei furti nelle cantine, Giuseppe Cavaliere di Michele, Domenico Gallina di Guglielmo, Alberto Borgiano di Pasquale ed Ettore Cavalli fu Giuseppe, anche i ricettatori del refurtive. Essi sono i noti Pacchioli da Nazzarino, di 42 anni, straccivendolo, abitante in via delle Ghiacciaie 1; Ermenegildo Borgatto fu Luigi da Padova, di 40 anni, straccivendolo, residente in via Foresta 6; Eligio Ferro fu Alfredo, di 23 anni, abitante in corso Vittorio 68, meccanico; Umberto Zanini di Romolo, da Rovigo, di 34 anni, senza fissa dimora (fattinari), ed Arnaldo Rosina fu Attilio, da Brescia, di 50 anni, residente in via Cagliero 143, parrucchiere. I sei furti dei quali sono responsabili i primi arrestati sono stati eseguiti tutti mediante scasso in cantine di via Madama Cristina 23, via Massimi 13, via Madama Cristina 77, corso Raffaello 6, ed in due cantine dello stabile di corso Italia Cesare 180. Il cospicuo gli grosso, i testimoni l'hanno fatto tutto in via Madama Cristina 77, dove hanno asportato tre valigie di cuoio contenenti indumenti ed oggetti personali per un valore di 20 mila lire, e quasi tutto venduto al Pacchioli per 1400 lire. Lo stesso ricettatore acquistò pochi giorni fa refurtiva asportata dalla cantina di corso Raffaello, del valore di 10 mila lire, per cui le 700 lire. Le indagini svolte con lunga attività dal dott. De Julianis, in collaborazione con il maresciallo Carratù, hanno condotto al sequestro, quasi totale, della refurtiva.

Un dito in una portella

Ieri pomeriggio, salendo su un treno, nella stazione di Alpignano, la signora Margherita Brino in Bertolotto, di 34 anni, abitante in corso Italia Balbo, si è lasciata cogliere il dito medio della mano destra, nella portella, chiusasi violentemente, riportando la frattura dell'arto. Al vecchio S. Giovanni è giudicata guaribile in 10 giorni.

Una disposizione prefettizia

Non sono concessi nei ricoveri ingressi a pagamento

Dalla Prefettura ci viene comunicato:

Sono cessati i consorzi fra i proprietari di casa e gli inquilini per la costruzione di ricoveri alla prova, quando le spese superino, a giudizio degli Organi competenti, quanto è previsto dalla Legge a carico dei proprietari di casa.

Resta invece tassativamente vietata la istituzione per la costruzione di ricoveri a pagamento comunque di quote di ingresso per ogni allarme. Qualsiasi tentativo di speculazione dovrà essere denunciato immediatamente al Prefetto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	6	—

IL SOLE sorge domani martedì 8 giugno (159-206) alle ore 5,43 tramonta alle 21,13 la LUNA spunta alle 10,36.

L'OROSCOPO DELLA. — La mattinata, eccetto le primissime ore che potranno dar luogo a qualche leggera confusione, sarà molto serena. Discreta guardarsi da ogni impulsività dato che gli astri favoriranno chi sarà dominare i propri impulsi e sia nel parlare che nell'agire. Il pomeriggio sarà molto piacevole specialmente per le donne che saranno circondate da cordialità e dispiacere.

MARIO SEGATO

I SANTI DELLA. — S. Medardo vescovo nato in Picardia nel VI secolo; amor lanciullo donato al povero le proprie vesti e trascorrerà la maggior parte del tempo in preghiera; la predicazione e l'esempio gli procurarono molta stima così che il popolo lo volle suo vescovo. - S. Severino vescovo; festa Enrico Alfieri dei signori di Magliano generale dei Minori.

FUNZIONI DELLA. — Continua la novena a Sant'Antonio da Padova nella chiesa di S. Tommaso, Sant'Antonio, Basilica Mauriziana. - San Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi - San Domenico; 8 Messa all'altare di S. Lucia - San Giuseppe, Messa e funzione in onore di S. Camillo de' Lellis.

La grave imprudenza d'uno studente sfollato

Preso da capogiro cade dal predellino del treno

Di una grave disgrazia è rimasto stamane vittima lo studente Giovanni Soren Rosso di Giuseppe, di 17 anni, abitante nella nostra città in corso Brescia 4. Egli, come tutte le mattine, essendo sfollato a Bosconero, era salito sulla vettura di un convoglio della linea Canavesana. Purtroppo, non avendo trovato posto, egli aveva sostato sul predellino ed era rimasto afferrato ad un ferro del cancelletto. In quelle condizioni, il suo viaggio appariva veramente pericoloso. Ad aggravarlo ancora sopraggiungeva una indisposizione, un capogiro, provocato forse dal freddo che l'aveva alquanto intirizzito, per cui, ad un dato momento, e poco dopo il chilometro 13.500, presso Abbadia di Stura, il Soren Rosso perdeva il controllo di se stesso e cadeva sulla massicciata mentre un suo piede s'infilava sotto la vettura ed una ruota gli lo stracciava. A mezzo di autobarella della Croce Verde, il poveretto veniva trasportato all'Astanteria Martini ove il prof. Cucco, assistito dal dottor Gonnella, gli amputava l'arto e lo giudicava guaribile in un mese e.

Piccola cronaca... nera!

Dagli agenti della Squadra Mobile sono stati arrestati: Alfina Normalitz fu Luigi, da Galliate, per contravvenzione alla difida di ritornare nella nostra città; Francesco Simone, panettiere, per furto in danno di Pinarella di Silvestro, per lo stesso motivo; Bruno Dazzini di L., lustrascarpe, è stato arrestato e denunciato per falsa generalità. Antonietta Peruna fu Emilio, abitante in via Po 40, è stata arrestata ai sensi dell'art. 191 della legge di P. S.

Pubblicazioni di matrimonio

Bestefanis Giuseppe, fattorino, con Ghidone Cristina, domestica — Vaccaro Filippo, maresciallo E. R., con Tavella Ilda, impiegata — Valentino Spirodido, macellaio, con Bugnone Irene. — Occhetto Bartolomeo, operaio, con Vico Francesca, operaia — Boccinelli Francesco, motorista, con Ferrari Ida, cravattaia — Casalegno Guglielmo, usciere municipale, con Carretto Margherita, portalettere — Venturi Giovanni, ingegnere, con Fabian Ester — Caporali Francesco, dottore commercialista, con Porta Maria, ragioniera — Monaco Alfredo, impiegato, con Baldini Filomena — Orano Adolfo, elettricista, con Ilustona Antonia — Forlai Amerigo, trasviere, con Nasci Maria — Testa Mario, fornaciaio, con Lombardi Maria, insegnante — Avondo Ourio, frutticoltore, con Rubino Emma — Peggio Mario, impiegato, con Mattiliana Maria — Ferro Antonio, operaio specializzato, con Fenoglio Ida — Mallocl Tarquinio, vetraio, con Oppelli Silvana, filatrice — Romeri Eugenio, cuoco, con Mastellotto Catterina, tessitrice — Bergamasco Giovanni, meccanico, con Turra Maria — Zanelli Ernesto, con Augelini Adriana — Fornara Leandro, elettrotecnico, con Zucco Caterina, impiegata — Collino Alfonso, magazziniere, con Ferrando Lucia, tipografa — Ardissone Giovanni, autista, con Francheti Giovanna, — Indri Paolino da Nazzarino, di 42 anni, straccivendolo, abitante in via delle Ghiacciaie 1; Ermenegildo Borgatto fu Luigi da Padova, di 40 anni, straccivendolo, residente in via Foresta 6; Eligio Ferro fu Alfredo, di 23 anni, abitante in corso Vittorio 68, meccanico; Umberto Zanini di Romolo, da Rovigo, di 34 anni, senza fissa dimora (fattinari), ed Arnaldo Rosina fu Attilio, da Brescia, di 50 anni, residente in via Cagliero 143, parrucchiere. I sei furti dei quali sono responsabili i primi arrestati sono stati eseguiti tutti mediante scasso in cantine di via Madama Cristina 23, via Massimi 13, via Madama Cristina 77, corso Raffaello 6, ed in due cantine dello stabile di corso Italia Cesare 180. Il cospicuo gli grosso, i testimoni l'hanno fatto tutto in via Madama Cristina 77, dove hanno asportato tre valigie di cuoio contenenti indumenti ed oggetti personali per un valore di 20 mila lire, e quasi tutto venduto al Pacchioli per 1400 lire. Lo stesso ricettatore acquistò pochi giorni fa refurtiva asportata dalla cantina di corso Raffaello, del valore di 10 mila lire, per cui le 700 lire. Le indagini svolte con lunga attività dal dott. De Julianis, in collaborazione con il maresciallo Carratù, hanno condotto al sequestro, quasi totale, della refurtiva.

Bestefanis Giuseppe, fattorino, con Ghidone Cristina, domestica — Vaccaro Filippo, maresciallo E. R., con Tavella Ilda, impiegata — Valentino Spirodido, macellaio, con Bugnone Irene. — Occhetto Bartolomeo, operaio, con Vico Francesca, operaia — Boccinelli Francesco, motorista, con Ferrari Ida, cravattaia — Casalegno Guglielmo, usciere municipale, con Carretto Margherita, portalettere — Venturi Giovanni, ingegnere, con Fabian Ester — Caporali Francesco, dottore commercialista, con Porta Maria, ragioniera — Monaco Alfredo, impiegato, con Baldini Filomena — Orano Adolfo, elettricista, con Ilustona Antonia — Forlai Amerigo, trasviere, con Nasci Maria — Testa Mario, fornaciaio, con Lombardi Maria, insegnante — Avondo Ourio, frutticoltore, con Rubino Emma — Peggio Mario, impiegato, con Mattiliana Maria — Ferro Antonio, operaio specializzato, con Fenoglio Ida — Mallocl Tarquinio, vetraio, con Oppelli Silvana, filatrice — Romeri Eugenio, cuoco, con Mastellotto Catterina, tessitrice — Bergamasco Giovanni, meccanico, con Turra Maria — Zanelli Ernesto, con Augelini Adriana — Fornara Leandro, elettrotecnico, con Zucco Caterina, impiegata — Collino Alfonso, magazziniere, con Ferrando Lucia, tipografa — Ardissone Giovanni, autista, con Francheti Giovanna, — Indri Paolino da Nazzarino, di 42 anni, straccivendolo, abitante in via delle Ghiacciaie 1; Ermenegildo Borgatto fu Luigi da Padova, di 40 anni, straccivendolo, residente in via Foresta 6; Eligio Ferro fu Alfredo, di 23 anni, abitante in corso Vittorio 68, meccanico; Umberto Zanini di Romolo, da Rovigo, di 34 anni, senza fissa dimora (fattinari), ed Arnaldo Rosina fu Attilio, da Brescia, di 50 anni, residente in via Cagliero 143, parrucchiere. I sei furti dei quali sono responsabili i primi arrestati sono stati eseguiti tutti mediante scasso in cantine di via Madama Cristina 23, via Massimi 13, via Madama Cristina 77, corso Raffaello 6, ed in due cantine dello stabile di corso Italia Cesare 180. Il cospicuo gli grosso, i testimoni l'hanno fatto tutto in via Madama Cristina 77, dove hanno asportato tre valigie di cuoio contenenti indumenti ed oggetti personali per un valore di 20 mila lire, e quasi tutto venduto al Pacchioli per 1400 lire. Lo stesso ricettatore acquistò pochi giorni fa refurtiva asportata dalla cantina di corso Raffaello, del valore di 10 mila lire, per cui le 700 lire. Le indagini svolte con lunga attività dal dott. De Julianis, in collaborazione con il maresciallo Carratù, hanno condotto al sequestro, quasi totale, della refurtiva.

COMUNE DI TORINO

8 Giugno 1943-XXI

NATI	10
MORTI	8

STATO CIVILE

8 Giugno 1943-XXI

Luce Giovanna ved. Lamagliera, a. 71, da Orio, casalinga, c. Siccardi 15 - **Ferraro Teresa** m. Gatti, a. 57, da Roma, casalinga, c. Pr. Cedrino 98 - **Audisio Andrea** fu Martino, a. 61, da Pisa d'Asti, pensionato, v. Parrocchia 9 - **Barrino Luigi** di Pietro, a. 15, da S. Marzano Monaco, Dep. Cottolengo - **Zanforino Bonaventura** ved. Michelazzo, a. 70, da Settimo, Dep. Cottolengo - **Gilardi Pietro** fu Domenico, a. 68, da S. Mauro Tor., ammalato, Dep. Cottolengo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Archetto Giuseppe, meccanico, con Piana Maria, operaia.

Sarra Filippo, benestante, con **Brancato Santa**.

Benri geom. Maurizio, impiegato, con **Salvadè Ada**, impiegata.

Musu Angelo, perito industriale, con **Mossi Maria**.

Scrivo Enrico, vice brigadiere R. CC., con **Bracciale Francesca**, maestra.

Carrer Giovanni, impiegato, con **Fugata Teresa**, impiegata.

Marra Mario, industriale, con **Rossi Ida**.

Venari Pietro, inchiostratore, con **Cuerra Fabiola**, ricamatrice.

Formigoni Ettorino, oper. meccanico, con **Piccinini Angela**.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Morandi Serena, Giordanino Franco, Mogni Aldo, Parena Giuseppe, Macchiorlatti Giuseppe, Della Valle Mario, Urbinis Luigia, Ragnino Arnoldo.

Nascite denunciate il 6 corr.:

Mundo Carolina, Torti Giuseppina, Terzago Anna, Alberti Mario, Nezzadri Renzo, Pini Dante, Trinchero Maria, Pagliano Sergio, Zerbini Silvia, Rosetti Franco.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI ore 21: «Cin-ci-là»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Voglio essere amata» Marika Rökk (Film Unione) 21,30

AMBROSIO (Ii) ultimi filibustieri (Lorenzaccio, Osvaldo Valenti) U. 22

CORSO Giacomo l'idealista (Marina Berti, Serato, A. Checchi) e Duello senza onore, Ult. film 21,30

AUGUSTUS «Il mostro domiziano» Doc. ed. miracolo di Fulsenia 21,15

BALBO: Lascia cantare il cuore, Vivi Gioi e Alberto Sabaglietti

IDEALI: (I) Dottor Kovacs e Compagnia di rivista Carla Boni

STATUTO: «Dagli Appennini alle Ande», Cesare Barbetti, Dria Paola

Nazionale Vivi con il tuo amore

DORIA «Redenzione», Vera Carmi

TORINO In due si soffre meglio - 14; 15; 18, 20 e 21,50. Successo

ALFI: «La donna è mobile»

Carlobertо «Ragazze da marito»

Imperiale (c. Sommeiller ang. via Nizza): La città d'oro, Söderstrom

Nazionale La città d'oro, Söderstrom

Olimpia La città d'oro (Film Unione). K. Söderstrom (Film Unione)

Aduа Cuore senza casa e Varietà

PALERMO La città d'oro (a colori). K. Söderstrom (Film Unione)

Torinese Incontri di notte. Ult.

VINCIGLIO: «Capitan Fracassa»

ROMANO Altercaggio di Fortuna. Sulla scena: rivista

Rex: «Mentre gli altri stanno»

SAVOIA: Colpi di timone (ore 16)

REX La Signorina Terremoto, Ida Nurati, Antal Pager, Ult. 31,30

Oggi al REX
LA SIGNORINA TERREMOTO
vi rivelerà una incantatrice
LILI' MURATI

che vi conquisterà di colpo con una mobilità di viso sorprendente e una prodigiosa naturalezza. Il suo diretto «compagno di scena» il bravo attore *Antal Pager* le dà la replica con maschia e fiera bruschezza in uno stile misurato e simpatico quanto mai.

LA SIGNORINA TERREMOTO

è senza dubbio, nel suo genere, il più bel film dell'annata

ed merita il nome di capolavoro. Per nella struttura bizzarra, che sembra a volte disordinata, è di una logica perfetta, e si conclude in bellezza. Giovera sedersi fin dall'inizio. Piacerà immensamente

Presentazione *Vittorio Vitti*.

TEMPESTE SUL Ggolfo

è un film «Lux» diretto da *Gennaro Righelli* nella cornice fantastica e lussuosa della Napoli borbonica e interpretato da belle attrici di sicuramente talentate:

Armenda Andrea — Adriana

FALCONI - CHECCHI - BENEDETTI

Annetta Ubaldi, Mario Ferrari, Camillo Pilotto e Nadi d'Alma, imminente a Torino.

VITTORIA SULL'OCEANO

è il grande film drammatico avventuroso Ideal. Kini che

domani all'AMBROSIO

susciterà il più vivo interesse nell'interpretazione di *Hilde Weisner, Attila Horbiger*

CINE IMPERIALE

(corso Sommeiller, ang. via Sacchi) da oggi, ore 14, il più bel film del l'annata, dal meraviglioso colore!

LA CITTA' D'ORO

Insuperabile interpretazione di *Kristina Söderstrom* (Film Unione)

TORINO: la due si soffre meglio

la più spassosa interpretazione di *C. Campogalliani, Niniski, D. Montano*

NAZIONALE: Vivi con il tuo amore

sentimentale con *Hertа Feiler*.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Lunedì 7 Giugno

PROGRAMMI GENERALI

SEGNALIAMO le seguenti trasmissioni: «Otello» di Verdi e «I due sciocchi», commedia di L. Gardino.

PROGRAMMA A: Onde m. 268,2; 280,3; 368,8; 480,8; 526,3. Ore: 17: R. O. - Giornale radio. 17,10: Estrazioni R. Lotto. 17,15: La Cameratа dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Storia di Colombo» di S. Gatto Passari. 17,35: Liedar di celebri compositori (sempre) eseguiti dal soprano Maria Weiss; al pianoforte Cesarina Buccerius: 1) Mozart: a) «La violetta», b) «Quando Luisa brucia le lettere del suo amante infedele»; c) «Non illudo l'uccellino»; 2) Brahms: a) «Serenata», b) «Il canto della fanciulla»; c) «Notte di maggio»; 3) Strauss: a) «Tu carezzine del mio cuore», b) «La Giorgina». 18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti. 18,10: Radio rurale. 18,30: Notizie varie e sportive. 18,35: «Contributi antarctici del l'esploratore», conversazione del cons. naz. P. C. Giroglio. 19,35: Canzoni popolari (dischi). 20: R. O. - Giornale radio. 20,20: Serenata per tutti: 1) Praga: «La serenata», leggenda valacca; 2) Costa: «Serenata mediterranea»; 3) Schubert: «Serenata»; 4) Mascagni: «Serenata»; 5) Toselli: «Serenata»; 6) Chopin: «Serenata mediterranea». 20,50: Trenta minuti nel mondo. 21,10: Orchestra classica diretta dal m.o Mannucci: 1) Marinuzzi: «Improvviso»; 2) Liszt: «Rapsodia d'amore»; 3) Catalani: «Canto di primavera»; 4) Granados: «Danza gitana»; 5) Chopin: «Polacca fantasia in la bemolle magg.», op. 61; 6) Granados: «Rondalla aragonesa».

21,20: ◆ «I due amici», commedia musicale in due tempi di Lorenzo Garbino; orchestra diretta dal m.o Rizza, regia di G. Barbarisi.

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Orchestra Armonia diretta dal m.o Segurini.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,3; 245,5; 491,8; 535,7. Ore: 17,30-20: come programma A.

20,30: ◆ «Otello», opera di Giuseppe Verdi. Interpreti: Aureliano Pertile (Otello), Gabriella Gatti (Desdemona), Armando Borgioli (Jago), Gino Bechi (Cassio), Cesare Masini Sparti (Roderigo), Giulio Tomei (Lodovico), Enzo Titta (Montano), Ada Landi (Emilia). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali. Maestro del coro: C. Costantini. — Negli intervalli: 1. 21,15 circa): Goffredo Bellonci: «Cronache dei libri»; 2. (22,45): Mario Corsi: «La vita teatrale», conversazione; 3. 23,05 circa): Giornale radio.

Martedì 8 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 268,2; 280,3; 368,8; 480,8; 526,3. Ore: 7,15: Giornale radio. 7,30: Notizie a casa dei militari combattenti. 8: R. O. - Giornale radio. 8,15-8: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti. 11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Programma vario - «Notizie da casa». 12,15: Musica varia. 12,30: Concerto del violinista Giuseppe Rainaty (al pianoforte Ilma Bisetti). 13: R. O. - Giornale radio. 13,10: Orchestra diretta dal m.o Gallino. 13,45: «Chi è al microfono?» (pubblicità). 14: Giornale radio. 14,10: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini. 14,45-15: Trasmissione di saluti di prigionieri di guerra.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,3; 245,5; 491,8; 535,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13,10: come programma A.

14,10: Orchestra diretta dal m.o Barzizza (canzoni).

14-15: come programma A.

PROGRAMMI GENERALI

PROGRAMMA A: Ore 17,15: Dischi — 18,35: «Oriente l'Occidente», conv. di Ivos de Benassi — 18,50: Canzoni — 20,20: Note sugli avvenimenti — 20,40: Voci di città italiane — 21: Musiche brillanti dirette dal m.o Gallino — 21,40: Angelini — 22,20: Musiche gotiche e del Rinascimento (Madel Trio) — 23: Kramer.

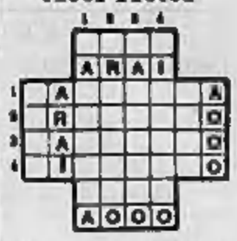
PROGRAMMA B: Ore 17,15-20,40: come progr. A — 20,40: Musiche da camera (soprano Angelotti, violoncellista Brunelli, pianista Favaretto) — 21,25: «La bella in maschera», radiocommedia di A. de Stefani — 22: Musica varia.

Come sono volatilizzati venti quintali di ferro

Il Commissariato di P. S. di Vanchiglia si è occupato nei giorni scorsi di un grave, quanto ingenuo furto commesso dal magazziniere Francesco Castellazzo di Battista, abitante in strada Berlia 186. Occupato presso la Società Italiana Gas, costui aveva la consegna tra i ferro depositato, per eventuale occorrenze, in via Paisiello, n. 9. Pare nessuno se ne ricordasse e il ferro, a quanto un giorno il magazziniere Secondo Valfrè di Carlo è giunto al magazzino con suo veicolo, li ha fatti caricare e trasportare nel cortile di una casa di via Bologna. Si trattava insomma di tanto materiale del peso di venti quintali e per un valore assai rilevante. I dirigenti della Società, eseguito un controllo e constatata la sparizione, sporgevano denuncia al «delegato Commissariato che, a conclusione di immediate indagini, accertava la colpevolezza del Castellazzo. Interrogato egli finiva col confessare di aver venduto a... rottamaio il ferro di cui era depositario e col dichiarare di avere ormai sperperato i relativi ricavati. E' stato arrestato e denunciato per furto aggravato.

PASSATEMPO

CROCE MAGICA



N.B. - La lettura orizzontale si ripete verticalmente.

AA RR II LL MMM NNNN OOOO

PP R SSSS TTTTT

1) Si descrive una corsa a prova
2) Il venir meno
3) Organo della difesa aerea conquistato dai nostri piloti il 7-8-1916
4) Movimento politico sociale in favore degli ebrei.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

O	O	W	I	T	I	
O	B	I	C	H		
N	E	O		C	H	A
N	R	E	O	A		
A		C	A	N	T	
R		F	A	T	T	O
M	O	N	S	O		
	A	S	S	O		O
	A	T	O		C	A
O	O		O	A	N	
L		E	U	C	H	
O		E	I	S	O	

Parole memorizzate: 1) Frin

Nelle Valli di Aosta e del Canavese
BEVETE L'ARANCIATA all'acqua minerale di SAN GIORGIO della Ditta BIRRA AOSTA, via Addis Abeba 19 AOSTA

FORNO a LEGNA per FAMIGLIA

PERINO AGOSTINO
Via Rossini, 3 - TORINO - Tel. 48.002

Mobili Fogliano
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 90 RATE CON MOBILI-TIPO. MILANO: piazza Duomo 31. D. Telef. 80-548 - TORINO: Via S. Quintino 35, Telef. 40-687. Sede e Direzione Centrale: NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 24-680. A richiesta inviamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Dal 7 al 21 giugno vengono emesse due serie di
BUONI del TESORO QUINQUENNALI 5 % a PREMI
di L. 5 miliardi ciascuna
Interessi e premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre interessi 5 % dal 15 giugno fino al giorno del versamento; per le sottoscrizioni eseguite dal 7 al 14 giugno vengono invece corrisposti ai sottoscrittori gli interessi 5 % dal giorno del versamento fino a tutto il 14 giugno detto.

Le sottoscrizioni vengono eseguite solo in contanti, ma vengono accett

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'annegato

Per due giorni interi avevano percorso in lungo e in largo il fiume senza riuscire a trovarne il corpo. Eppure il racconto della donna non variava. Era appena l'alba quando aveva attraversato il ponticello spingendo faticosamente il carretto carico di ortaggi e d'un tratto il grido era risuonato angoscioso, potente, squarciando il silenzio. Ella si era fermata di botto e il carretto pesante issato sul culmine del ponte lasciato a se stesso aveva gravato indietreggiando sulle braccia inerti della donna incapace ormai di sostenerne il peso, essa aveva perso l'equilibrio, era caduta di fianco e il carretto a precipizio era arrivato nella piazzetta come una catapulta, aveva urtato violentemente nella saracinesca del negozio del barbiere, rovesciandosi infine sopra una pioggia di teneri ortaggi ancora ricoperti di rugiada. Intanto la donna sul ponticello s'era rialzata e di nuovo il grido aveva riecheggiato superando il rotolio pazzo del carretto. Ella aveva agguzzato gli occhi nella foschia lattiginosa che ricopriva la lontana palude e le era sembrato di scorgere una massa nera che si agitava buffamente sul pelo dell'acqua. E anch'essa aveva gridato a tutta voce: «Aiuto!». Dalla piazzetta qualcuno già veniva correndo richiamato dal fracasso dello scontro e dalle grida di soccorso. Ma laggiù nella foschia ora la palude emergeva nel primo raggio luminoso del sole apparso al levante come un fresco rutilante ammasso di chiare pietre preziose e la superficie dell'acqua immobile cominciava a tingersi di verde.

Poco dopo quando l'azzurro del cielo rifulse meraviglioso e l'acqua corruscò come una lastra d'oro, le barche s'avanzarono lente e gli uomini sondarono il fiume. Al crepuscolo essi tornarono scuotendo la testa. L'indomani continuarono le ricerche ed alla sera riuniti nella bottega di Mastrominque davanti al boccale del vino e al mazzo delle carte decisero di non occuparsi più della faccenda. «Comare Rita avrà sognato», dissero. Tanto più che nel paese non mancava nessuno, o almeno nessuna voce, nessun rammarico di qualche assenza.

Dopo invece si accorsero che mancava «Barbarossa». O chi aveva pensato a lui? La voce corse tutto il paese ed ebbe piena consistenza poi ché «Barbarossa» non fu trovato in nessuna casa, in nessun campo. Quando c'era bisogno di due braccia forti per il lavoro dei campi o per qualche faccenda si ricorreva a lui, perchè non aveva tetto, era solo, e viveva di tali servizi. Nei periodi in cui «Barbarossa» era senza lavoro regolarmente si ubriacava e lo trovavano poi come morto sopra un mucchio di fieno in qualche stalla. Perciò vennero visitate anche le stalle, ma senza risultato. «Barbarossa» doveva essere annegato.

Una settimana dopo, tre donne erano intente a lavare sul greto del fiume quando una di esse scorse una massa inerte galleggiare lontano. Gridò come una pazza «Barbarossa! Barbarossa!». Anche le altre guardarono, gridarono, e tutt'e tre corsero in paese a dare la notizia. Gli uomini si affrettarono e scesero il fiume. Subito incontrarono la massa inerte che aveva tanto spaventato le donne, era un tronco d'albero.

Di «Barbarossa» si parlava sempre più raramente, solo Rita qualche volta ci pensava, chissà perchè! E quando un mattino se la vide dinanzi mi per la viottola che portava alla chiesa, seduto sopra un masso, lo credè un'apparizione e si fece il segno della croce, ma quello non sparì, anzi mosse la bocca e parlò. Ne ebbe uno spavento tale la poveretta che sbiancò e cominciò a tremare e balbettare: «Vergine Santissima e San Giuseppe aiutatemi!». «Barbarossa» continuava a parlare, e lei a non capire nulla; aveva una girandola davanti agli occhi, una girandola multicolore e dentro v'era la faccia di «Barbarossa» che turbinava, le labbra si muovevano rapide, gli occhi grigiastri luccicavano strani; la donna ebbe la sensazione che qualcuno l'afferrasse alla nuca e la tirasse giù nel vuoto, un vuoto spaventoso. La trovarono svenuta attraverso la viottola. Appena ripresa cominciò a tentò spiegare la strana apparizione ma ebbe in risposta degli strilli e qualche contumelia. Ci fu qualcuno che le consigliò di curarsi il cervello.

Furono i ragazzi che, il mattino dopo mentre giuocavano vicino alla palude, videro affiorare dondolando dall'acqua un corpo mostruoso incagliato fra due grosse pietre emergenti. Corsero in paese come matti e nessuno voleva credere ai loro strilli, alle loro contorsioni. Poi i grandi cedettero, non senza prima aver promesso una scarica di botte. Ma non ci volle molto per riconoscere il corpo di «Barbarossa» deformato, rigonfio; lo riconobbero in lontananza. La barba rossa era diventata più scura perchè bagnata e galleggiava spandendosi a ventaglio. Lo trassero a riva e lo trasportarono nella camera mortuaria attigua alla chiesa.

«Questa è una strana storia, sor Priore», dissero gli uomini, e non sapendo che aggiungere se ne stettero zitti rigirando i cappellacci fra le mani. Accorse la Rita appena lo seppe e mormorò fra sè: «Vorrei sapere cosa voleva dirmi ieri quando mi apparve, poveretto!». S'era fatta gente nella camera davanti alla salma dell'annegato e ne continuava ancora a venire. Il prete si rivolse a Rita che stava mormorando preghiere: «Non ti è apparso, figliuola; era lui in carne ed ossa». Rita smise di pregare e rimase a bocca spalancata, tutti si erano fatti attenti, in quel silenzio la voce del prete benchè fievole si udì chiara: «E' venuto da me ieri mattina, e mi ha raccontato... Aveva una figlia in collegio, lontano... Ebbe notizia che era morta... volle annegarsi e non vi riuscì, si salvò; andò una settimana errando per i boschi. Mi ha detto: "Non so padre se riuscirò ad affogare il dolore nel vino, credo che questa volta ci voglia proprio l'acqua". Lo dissuasi, gli dissi che non doveva per la memoria di quella creatura... che era peccato mortale...». Il prete tacque e scosse la testa accennando al cadavere, poi continuò: «Alle mie parole rispose: "Pregherete per me, padre..."».

S'inginocchiarono tutti, anche il prete, e pregarono ardentemente. Il corpo aveva smesso di gocciolare; fra i peli della barba rossa si erano arrestate tante gocce d'acqua che brillavano iridescenti in un pulviscolo d'oro.

V. Mariotti Corsini

Costruzione di difese sulle rive del Mediterraneo

In un punto delle coste francesi del Mediterraneo: operai del servizio del lavoro germanico intenti a confezionare il pantone in cemento per la costruzione di un'opera di difesa costiera

AVVENTURE DI UN CARICATURISTA

Pupazzi sulla lavagna di scuola

1

Il presidente della commissione esaminatrice, dopo aprì il componimento d'italiano che aveva preso fra le mani, restò di sasso.

Si aggiustò gli occhiali (portava realmente gli occhiali, questa è storia vissuta, non un pezzo di colore), tirò indietro la testa, e disse:

— Ah beh questa, poi!

Sul foglio protocollo, la prosa scritta dall'esaminando, in bel carattere minuto, ma leggibilissimo, era inframmezzata, a destra e a sinistra, a mezza colonna come si usa nei giornali illustrati, di pupazzi.

I pupazzi, in linguaggio da illustratori professionisti, sono i pupazzetti, le caricature, gli schizzi, qualunque cosa disegnata per giornali.

Sì, per giornali va bene, ma in un componimento d'italiano, presentato agli esami di licenza ginnasiale, il pupazzo, il pupazzetto non pare che vada bene egualmente.

Il presidente della commissione, che poi era lo stesso preside del Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, passò al professore Vivenzi, che era nella sua sinistra (il titolare d'italiano a quel Liceo) quanto era stato oggetto della sua stupefazione, e ripetette la frase, già pronunciata per conto suo, questa volta in forma interrogativa.

— Beh, questo poi?

Il professore prese il componimento fra le mani.

— Il solito Renzi! — disse, alzando un poco gli occhi al cielo, quasi volesse, con tutto rispetto, chiamare un pezzetto di cielo a testimone di quanto stava per dire. — E' tutto un anno che andiamo avanti così.

Il giudizio del professore

Riprese, con molte occhiate al soffitto in funzione di cielo, che dal principio dell'anno scolastico, quello scolaro combina continuo, tutte le volte che si trattava di svolgere un tema d'italiano, a presentare componimenti illustrati...

— Non ne ho mai saputo niente! — interruppe il Preside.

— Non ho creduto di far rapporto — continuò il professore — perchè in fondo non mi pareva cosa tanto grave. Tutto più — concluse — che questi scarabocchi non sono fatti male...

— Che c'entra questo? — tornò il Preside. — Qui siamo in un Liceo-Ginnasio mica all'Istituto di Belle Arti. Desidero un rapporto dettagliato sulla faccenda. Sono cose... non sono cose...

Non trovò aggettivi adatti, il buon Preside Armani, che annullava, molto in bello, a quei Ministro dell'Istruzione, Rava, ch'io spero mi dilettano di pupazzetare così sulla lavagna in classe, come sui quaderni dei miei compagni di corso; che ne facevano richiesta, con preghiera di autografo. Anticipava di trentacinque anni il dolce calvario dei Nuccaro, dei Giacchetti, dei Brazzi del giorno d'oggi. Soltanto che apponeva la mia firma non su ritratti miei, ma su caricature del Ministro, e sotto scriveva:

Maturan fave, cascano [Baccelli,
Poi spunta Rava, e cre- [scon ravanelli...

La mia carriera di caricaturista true dunque origini ai banchi di alunno ginnasiale.

Dico carriera proprio, non dilettantismo: questo al suo inizio alle elementari, al tempo che luciduvo per divertimento caricature dei Capitan Fracassa, dei Don Chisciotte e di altri settimanali famosi del tempo, che arrivavano a casa nostra per abbonamenti di mio padre, consigliere comunale e poi assessore del Municipio di Napoli. Appresi, così, dalla maniera di Carlo Montani, direttore ed illustratore del Travaso di quei tempi, che sotto le caricature di personaggi illustri, andavano scritti due versi, e che doveva farvi Cominciai a scrivere versi anch'io, quando si trattò di fare caricature sulla lavagna dei primi corsi ginnasiali, qualche minuto prima che i compagni entrassero per la lezione.

Ministri e deputati

S'intende che ministri e deputati erano l'oggetto dei miei primi tentativi di satira popolare. Era colpa mia se al Ministero della Minerva si alternassero titolari, che per nomo o per gesta fossero degni di rilievo?

Mi si poteva fare addebito personale, se avemmo Ministro un Gallo?

Diceva il Nani a un Gallo:
[«Che noquizia!
Tu, bassa corte, lo l'alta
[(di Giustizia...»).

Battuta e caricatura sorpassarono furono oggetto di inchiesta, in seguito alla quale io fu sospeso per otto giorni, ma ricordo che potei ritornare al mio posto dopo tre giorni solo di sospensioni, avendo i miei compagni di terza ginnasiale, dopo inviato petizione al preside del tempo, proclamato lo sciopero. Una commissione fu inviata al Provveditorato agli Studi, espose le ragioni del risentimento di classe, voglio dire della classe, il Provveditore provvide benignamente sul caso. Promisi che non avrei mai più castigato i costumi del tempo, la dove si dovevan svolgere problemi più adatti alla nostra condizione.

Cominciai, allora, a mandare pupazzetti ai giornali napoletani. Non li firmavo, s'intende, chè la cosa mi avrebbe cagionato altri disgustosi d'indole scolastica. Ma i miei compagni individuarono subito l'origine di quei pupazzi. Era tutta roba di scuola. Il Liceo Vittorio Emanuele fu famoso per avere ospitati insegnanti degni di passare alla storia, come poi son passati.

Non guemmo, al Liceo, professore di Filosofia, Giovanni Gentile!

Non fu, l'illustre uomo, oggetto di mie particolari attenzioni, su per i fogli umoristici della mia città? Forse egli non ricorda, ma io sì. Ricordo esattamente una feroce mia caricatura ch'io mandai ad un settimanale: questa volta firmai: Un asinano. Disegnai il profilo di Gentile, la sua barba nera, i suoi capelli neri, le sue sopracciglia nere (con pasanti tutti anni, Senatore!) e spiegai:

Tanto Gentile e tanto
[onesto pare
Lo mio maestro n'egli
[mi saluta:
Però da un po' di tempo
[gli è venuta
la mania di volermi in-
[terrogare...

Sul "Monsignor Perrelli,,

Io m'era messo in mente, chissà perchè, di poter privilegi, date le mie speciali attitudini, nei confronti dei miei compagni. Non ammettevo d'essere obbligato a seguire regolarissimamente la comune disciplina. Tutte le volte che mi si chiamava a rispondere dal mio banco, mi alzavo, chiedendo:

— Io?

— Sì. Perchè? Vi dispiace?

Volgevo gli occhi intorno, vedevo facce pronte alla più rumorosa ilarità. Poi improvvisavo, colto di sorpresa, quel che mi veniva alle labbra, e il tutto condivo con battute che, se potevano avere, come forse avevano, qualche valore giornalistico, non ne avevano affatto dal punto di vista scolastico. Se tutto ciò mi valse fra gli allievi una certa popolarità, mi valse degno di note caratteristiche tutt'altro che soddisfacenti. Mie vendette, ritorsioni, rappresaglie immediate.

Fu in quel tempo che apparve, questa volta firmata, la mia prima caricatura sul giornaletto umoristico napoletano Monsignor Perrelli. Fu dopo una lettura Dantis del nostro Isidoro Del Lungo. Uscimmo da quella lettura abbruttiti di stanchezza e di noia: a sedici anni, allora, si aveva diritto di essere imbecilli. Sapete che cosa scrissi sotto la caricatura?

Posto di salienza, qual
[Del Lungo, è vero;
ma se parla di Dante, è
[un pozzo nero!

Non so se con maggior successo il discreto profilo in bianco e nero dell'illustre dantista, o la balorda faccia sottostante. Forse di più questa, dato il favor popolare di cui allora godeva la battuta aggressiva. Fatto sta che fui chiamato al giornale, ed invitato a collaborare.

E scuola e insegnanti ebbero il fatto loro.

Perchè i miei primi argomenti di satira professionale furon tutti di carattere scolastico. I miei professori Orecchia, Garofalo, Marcelli, passarono, con nomi idiotamente storpiati, sulle colonne del giornale. Quelle caricature stampate sul foglio umoristico tenutissimo in quel tempo, ebbero diffusioni che batterono di gran lunga le tirature delle dispense di matematica e di chimica. L'ultimo mio anno al Nolo, le visai pericolosissimamente. Attirai punizioni esemplari, che mi toglievano la voglia di fare il giornalista, oppure di fare quello e non il ricalcitrista.

Feci rapidamente i miei calcoli, voglio dire studiai le mie possibilità di bilancio. Quei calcoli li feci in un baleno, perchè la carriera giornalistica iniziata, sul mio bilancio non incideva in nessuna maniera, dato che quei pupazzi non mi venivano ricompensati. Non esistevano a quel tempo contratti unici, «minimi», albi professionali, eccetera.

Mi licenziai dal Liceo

Decisi di prendere la licenza liceale, frattanto.

Perciò alternai i pupazzi dei miei professori, dei presidi, provveditori, autori di testi scolastici, scostumi, con le studio più accanito, più assillante, più incorruttibile.

Le mie medie, ogni dimestre, salirono di pari passo con la mia fama di scolaro caricaturista.

Sicchè, il giorno stesso che il mio giornale pubblicava una mia caricatura dell'illustrissimo ma feroce professore ed odiatissimo professor Petrosi (gli studenti napoletani dell'epoca non possono averlo dimenticato):

Non son tutti i Petrosi
arbitri d'eleganza:
Questo è fra gli arbitrosi
di scienza e di barbanza...

quel giorno stesso, dico, in seguito alle medie da me conseguite durante l'anno scolastico, mi veniva concessa la licenza liceale senza esami.

La carriera giornalistica, (nemmeno una lira di compenso) mi apriva le porte.

Luciano Ramo
(Continua)

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Piccola. - Novara. — *E' vero che in Giappone esiste una festa delle bambole?*

R. — Sì. Essa è la seconda tra le feste annuali giapponesi chiamate Sekki ed ha luogo nel terzo giorno del terzo mese dell'anno. Le giovani offrono un banchetto alle loro bambole, alla quale che meritevole di essere imitate. Le altre feste ricorrono: il primo giorno del primo mese dell'anno, tutti si scambiano felicitazioni e auguri; il quinto giorno del quinto mese dell'anno, la festa delle bandiere; in questo giorno dei giovani; il settimo giorno del settimo mese dell'amore, la festa delle lampade e infine se le ragazze percorrono in gruppi le vie illuminate cantando e domandando lanterne proporzionate alla loro statura; il nono giorno del nono mese dell'anno, la festa dei crisantemi, di cui si sfogliano i petali nelle tazze di tè o di saki, essendo considerata una pianta che prolunga la vita. Queste grandi feste ricorrono nei giorni considerati più disgraziati perchè dispari: 1, 3, 5, 7, 9. Sono inoltre usanze di divertirsi gli uni a di deviare le influenze infauste con divertimenti, voti ed auguri reciproci.

Ginetta. - Torino. — *Secondo te, è possibile riassumere in poche parole un avvenimento alla vita retta, malgrado il continuo spettacolo dei furbi che dominano sugli ingenui e dei malvagi sui buoni?*

R. — Non sono d'accordo con te nel considerare i furbi ma, per il resto, si pensarono già gli arabi con la famosa formula, sugli in dialetto: «Quando nella notte nera, una formica nera cammina sul marmo nero, fidile la vede e ode il rumore dei suoi passi», ma Iddio è giusto, ed ha buona memoria.

Diciassettenne innamorato. - Torino. — *Penso innamorato di gentile, colta ragazza sonnua. Poichè ho serie intenzioni di realizzare il mio d'amore con matrimonio, temo sia una cotta momentanea e quindi non oso presentarmi alla famiglia di lei. Poichè la ragazza accetterebbe senz'altro la mia proposta, com'è conveniente agire?*

R. — Rivolgiti al Amleto, principe di Danimarca, i cui dubbi trovano tuttora sulle nostre scene attori di grido e pubblici fremenli. In amore, la «cotta» è una splendida, provvida ora dagli angeli ora dal diavolo. Discriminarne la natura è difficile, io suggerirebbe fare come quell'uomo calunniato, il quale raccoglieva fanghi senza conoscerli. Passa uno e gli domanda: «Mi vuole fare il distinguere quelli buoni da quelli velenosi?». Egli rispose affabilmente: «Le mangio, ed aspetto».

Grania. - Milano. — *In una conversazione, mi è scappato detto che Petrarca si chiamava Antonio. E tutti e ridere. Sono divenuta una favola. C'è persino chi mi chiama «Antonio». E' dunque un'eresia così grave?*

R. — Tutt'altro. Il Petrarca ne avrà certamente sorriso. Ma egli era intelligente e comprensivo!

Pioggia. - Varese. — *Vorrei che tu mi spiegassi i diritti del cinematografo. Gli è lecito falsare la storia e calpestare in letteratura?*

R. — Il cinematografo ha i diritti dei più forte contro la storia che è immutabile e la letteratura che è opinione. Al cinematografo, valgano il successo e l'effetto. Io non mi meraviglierei se vedessi domani sullo schermo Macario camuffato da Giulio Cesare con la corona d'alloro, che sale le Dolomiti in bicicletta, fatalmente inseguito da Dante Alighieri e da Niccolò Machiavelli, pur essi normali d'allora. L'effetto d'ilarità sarebbe irresistibile. Macario fa ridere con molto meno. Ma non credere che il fenomeno sia nuovo. Carlo Goldoni ammutolì un giorno alla rappresentazione di «Belisario», con tanta folla che si stava in piedi persino nelle vetrate. Egli scrisse, in proposito: «Ma che detestabile rappresentazione! Gustibilmente era un imbecille, Teodora, una contegnina, Belisario un predicatore. Comparivano in scena, privo di occhi. Attendino era il conduttore del cieco, e gli dava colpi di stecca per farlo barcollare...». Allo scandalo di Goldoni, l'impresario rispose: «Non c'è compagnia che non si serva di tempo in tempo di questo astuzie per fare denaro...». Poi, Goldoni, fece un «Belisario» articolo che, di denaro, ne incassò molto, molto di più.

Ingrid. - Pavia. — *E' vero che le note musicali hanno un rapporto vibratorio con i pianeti?*

R. — Dicono di sì, e precisamente:

Sa = Saturno
Gi = Giove
Mar = Marte
So = Sole
Ve = Venere
Me = Mercurio
Lu = Luna

Gli altri pianeti, secondo studi scoperti troppo tardi, sono rimasti privi di musica. I cultori di astrologia assicurano con la massima serietà che la nota Re contiene molto ci sordi, dato che Saturno predispone alla sordità.

RISPOSTE LAMPO. — **Gineri 1924.** - La volontà è indispensabile al successo. Come si fa a procurarsela quando manca? E' chiaro: con la volontà. — **Cesarina.** - L'amore muore più facilmente di indigestione che di astinenza. Così dicevano i nostri nonni. — **Tantarra.** - I difetti fisici hanno un'importanza relativa in amore, se compensati da altre grazie. Anna Bolena ispirò una violentissima passione al re d'Inghilterra Enrico VIII, benchè avesse un tumore alla gola, un sopradente e un dito di più nella mano destra.

Antonucci

DA CUORGNE' AD IVREA

La scomparsa del realizzatore della prima filovia italiana

Ivrea, lunedì sera.

E' deceduto improvvisamente nella nostra città il geometra Lorenzo Vallino, che fu singolare esponente di quella intraprendente gente piemontese, anelante sempre di costruire e di sfruttare i più nuovi ritrovati della scienza per pratiche applicazioni.

Egli, infatti, fu l'ideatore ed il realizzatore di quella che fu — con ogni probabilità — la primissima filovia che in Italia abbia percorso strade aperte al pubblico traffico. Si tratta della linea Cuorgnè-Castellamonte-Ivrea che entrò in servizio nell'ormai lontano 1907 e continuò ad essere esercitata fino al 1935. Nativo di S. Antonino di Saluggia, aveva frequentato l'Istituto Tecnico a Cuneo e quindi si era trasferito in Svizzera, dove si trattenne lavorando per circa cinque anni. Tornato in patria, su consiglio di un suo ex compagno di scuola, il geom. Rosetti, si stabilì a Cuorgnè, divenendo canavesano di adozione. Le prime imprese del Vallino furono l'impianto di mulini a Cuorgnè ed a Prolongo. Da queste installazioni egli passò alla costruzione di piccole centrali elettriche per il servizio locale. Notevole per la utilizzazione di risorse minime, quella di Monte Soglio e, più importante quella detta di Ponte dei Preti, nei dintorni di Castellamonte.

Intanto il Vallino maturava il suo progetto di utilizzare l'energia elettrica per la trazione di veicoli da trasporto. E, sfruttando appunto la corrente fornita dalla centrale di Ponte dei Preti, realizzava la filovia lungo la strada che unisce Cuorgnè ad Ivrea, seguendo il bordo della collina morenica che fa da sfondo alla pianura canavesana. Il successo della iniziativa fu brillante nonostante che la tecnica di allora non avesse raggiunto ancora i perfezionamenti attuali. Non v'è chi abbia percorso queste strade che non ricordi le corse ed alle vetture della filovia. Non erano, no, velocissime; erano trabalzanti, ma rappresentavano — allora, mentre moltissimi trasporti secondari si trovavano affidati a diligenze — un grande progresso ed una notevole comodità.

Sui ventotto chilometri di linea, il servizio fu disimpegnato per molti anni, mentre il Vallino era chiamato ad impiantare altri tronchi a Sondrio ed in Toscana.

La legge — testè modificata — che limitava i termini delle concessioni ad un massimo di nove anni, con possibilità di rinnovo mettava l'azienda — divenuta S. A. Filovia Cuorgnè-Ivrea — nella impossibilità di provvedere a tempestivi rinnovi del materiale; ad ogni modo, mentre in altri posti il sistema filoviario decadeva, l'entusiasmo del Vallino riusciva a tenere in piedi il tronco canavesano fino al 1935. In quel tempo veniva d'ordine superiore imposta la trasformazione del servizio in linea automobilistica. Gli avvenimenti da allora seguiti non hanno mancato di dare conferma — con l'ulteriore sviluppo assunto dalle linee filoviarie moderne — a come il Vallino fosse stato nel giusto al momento di imporre i servizi sulla trazione elettrica.

La scomparsa del geom. Vallino — che era conosciutissimo in tutta la zona — non ha mancato di suscitare vivo compianto.

Una cenetta che non va ai carabinieri

Sette denunce nella Valle Cannobina

Cannobio, lunedì sera.

Un gruppo di giovanotti di Falmenta (Valle Cannobina), con molta leggerezza una di queste sere ebbe ad organizzare una saporita cenetta nella trattoria di certa Emilia Zanni in Milani; mentre il dilettante Roberto Zanni di Giacomo forse un certo quantitativo di gustosissimo agnello, il ventunenne Daniele Tiboni di Giosuè portò la farina per la polenta, e patate ed altro portarono invece tali Luigi Minoletti, di anni 20, Angelo Ferrari di anni 19, Zanni Pierino di anni 23, Tiboni Pietro di anni 19.

La cenetta fu assai allegra e innaffiata da buone bottiglie ma, a guastarla intervennero i... carabinieri di Cannobio, che accertarono che l'agnello era di provenienza furtiva e per di più macellato clandestinamente. Di conseguenza tutti i componenti l'allegra tavolata furono denunciati e con loro la compiacente proprietaria dell'esercizio.

Fine di un amore spirituale

La misteriosa morte di Mitja Paulovic il monaco fascinatore di Tina Pini

Roma, lunedì sera.

Come era misteriosamente comparso, così misteriosamente è disparso Mitja Paulovic, un monaco slavo, vibrante di fascino mistico, che aveva affascinata una ventina di anni or sono l'artista Tina Pini e l'aveva poi indotta ad abbandonare le scene per entrare in un convento di altre domenicane, dove tuttora vive felice sotto il nome di Suor Immacolata.

Mitja Paulovic era un bell'uomo: nero, folti capelli, barba densa, occhi sfavillanti e magnanimi un fascino ed una forza d'attrazione irresistibile. Quando la Pini lo conobbe egli era ancora un borghese che viveva liberamente, frequentando molto i bordi della vita teatrale.

Di lui si narravano interessanti e impressionanti storie. Fra l'altro si narrava che una donna di lui innamorata, Fatma Milanovic, artista teatrale, una sera, per la gioia spasmodica e l'esultazione procuratale, moriva tra le sue braccia, suscitando profonda commozione in tutti e creandogli il nome e la fama d'uomo irresistibile e fatale.

Quando Tina Pini era prima attrice giovane con Tina di Lorenzo aveva conosciuto Mitja Paulovic e se n'era innamorata. Ma egli che già si era volto al misticismo profondo, aveva persuaso la Pini ad un amore spirituale, fuori del peso dei sensi e le due anime s'intesero intimamente, favorite in ciò anche da una tendenza dell'attrice al misticismo di cui aveva date molte prove. Mitja Paulovic esercitò subito sulla giovine e bella attrice un fascino potente, misterioso: il loro relazione durò parecchi mesi sempre più intensa, elevata.

Un giorno Mitja le disse: «Tu mi seguirai sempre e dove io vorrò. E quando ti chiamerò devi essere pronta». Ed allora disparve per qualche tempo.

Queste parole risuonavano di continuo nell'anima di Tina Pini, mentre era in attesa di apprendere le notizie dell'uomo fascinatore. Finchè un giorno seppe che egli era entrato in un convento e s'era fatto frate. Da allora lo attese sempre, sperando di vederselo comparire innanzi da un momento all'altro. Nell'anima dell'attrice intanto avveniva un profondo turbamento ed un cambiamento eccezionale. Andava ripetendo fra sè e dicendolo a molti, che non la comprendevano: «Debbo essere pronta alla sua chiamata, e sarò pronta sempre». Parlando con la sua cameriera, Teresita, le Pini diceva: «Non ho amato mai altri che lui, egli mi ha fatto avere la visione di Dio: lo farò soltanto quello che egli vorrà».

Ed una mattina del luglio 1927 mentre stava vestendosi, Teresita si presentò alla Pini dicendo: «Egli è venuto, è di lì che attende. C'è Mitja Paulovic che è venuto a prendervi». — Sono pronta per lui, disse Tina Pini.

Paulovic vestito da frate, alto, pallido, incadente, ma vibrante, era là per condurla al suo destino. Un'ora dopo Mitja e Tina uscivano di casa insieme: egli l'accompagnava in un convento di suore ove la consegnò alla superiora.

Ora Mitja Paulovic è scomparso e si ritiene sia quel monaco misterioso del quale si annunciò la morte poco tempo fa. Tina Pini non lo rivide che due o tre volte nella sua vita, ma la sua figura, l'anima sua era rimasta profondamente ferma in lei.

NEL MARE INFURIATO

Due giovani salvano un sergente germanico

Sanremo, lunedì sera.

Un atto di valore si sono resi protagonisti due giovani, il marinaio Mario Carli di Maurizio d'anni 24 ed il giovane fascista Enrico Rossi di Alberto d'anni 22, residenti nella nostra città. Mentre essi si trovavano sulla spiaggia di Ospedaletti scorgevano in acqua un individuo che chiedeva soccorso. Gettatisi in mare coraggiosamente malgrado le onde minacciose, riuscivano a trarre in salvo il pericolante, che era un sergente dell'aviazione germanica qui in convalescenza. Tanto l'incauto nuotatore quanto i suoi generosi salvatori hanno riportato varie escoriazioni, essendo stati buttati più volte contro gli scogli dal mare infuriato.

AL « QUIRINO »

Il noto attore Pisu in una scena della commedia: «La libreria del sole» di Diego Fabbri che la Compagnia Tofano rappresenta con successo al «Quirino» di Roma

SPORT

La fine del torneo dei cadetti

Per una rete-sorpresa il Modena l'ha spuntata a Napoli

Con i "canarini,, sale in Serie A il Brescia - Novara retrocesso in "C,, con Udinese e Savona

Per una autentica rete-sorpresa, segnata a 3 minuti dalla fine e da ben quaranta metri dall'ala sinistra modenese Milani a porta vuota — il portiere Sentimenti aveva abbandonato i pali per avanzare onde cercare di prestar man forte ai propri compagni impegnati all'attacco... — il Napoli è stato battuto (1-0) ieri allo Stadio partenopeo nella partita decisiva per la promozione.

Le cronache dell'accanita ma cavalleresca partita parisino, in sostanza, di immeritata sconfitta del Napoli. Ma aggiungono però che l'undici azzurro mancò soprattutto all'attacco. Era quello che si attendeva data la preannunciata assenza di alcuni titolari. Comunque, noi siamo del parere che il Modena attuale la vittoria, sudata fin che che volete, non l'ha demeritata.

Specialista in promozioni

Con esso, i «canarini» conquistano, in unione al Brescia, che ha battuto l'Alessandria con un secco 5-0, l'agognato promozione in Serie A. E' il premio più ambito per gli uomini di Girani che, partiti in tono minore, come del resto il Brescia e il Napoli, si sono nettamente ripresi nel girone di ritorno, giungendo presto a comandare il gruppo. Così, dopo appena un anno... di penitenza, il Modena ritorna fra le elette. Ritorno meritato sotto tutti i punti di vista. La squadra, dopo la crisi della stagione scorsa che ne determinò appunto la retrocessione, aveva notevolmente rinforzato i suoi ranghi, apparendo forte ed equilibrata in ogni reparto. Ne fa fede il fatto che i «canarini» hanno segnato il numero maggiore di gol dei cadetti (65), incassandone d'altra parte una cifra che è assai vicina al «minimo» della stagione. L'allenatore Girani, specialista in promozioni (vi ricordate il Venezia?) ha operato il miracolo anche nei confronti del Modena, che si appresta... a rimanere a lungo fra i moschettieri.

Anche per il Brescia del resto la promozione in Serie A non appare che un ritorno, seppure a più lunga scadenza. L'impresa delle «rondinelle» è legata ad un insegnamento che resterà famoso negli annali dei campionati di calcio. Alla 21ª giornata esse erano ancora a 5 punti dalla vedetta Pro Patria e tutt'altro che ben disposte. D'allora incominciarono a vincere e vinsero per ben 11 volte consecutive portandosi in piena zona di promozione. La loro marcia prodigiosa fu interrotta otto giorni fa dal Modena, ma non bastò questo per togliere il Brescia di campo, ...grazie anche allo scacco di ieri del Napoli. Comunque, non si può dire che la promozione l'abbia rubata.

Tra le... due litiganti chi ha perso è il Napoli, che non può dirsi davvero di aver avuto benigna la sorte fino all'ultimo. Provato da continue assenze di giocatori e da altre circostanze contingenti, il Napoli ha reagito impavidamente, dando genuino esempio di coraggio, di tenacia, di cuore. Per questo, alla forte squadra azzurra va l'ammirazione sincera degli sportivi, i quali si rammaricano soltanto che il regolamento sia quello che è... Se c'era una compagine che meritava «moralmente» il premio della promozione questa è proprio il Napoli. Ieri, dopo la sfortunata partita col Modena, ha reclamato, ma dubitiamo sull'esito del suo reclamo.

Una batosta famosa

Prima che Modena, Napoli e Brescia si ergessero a protagoniste della fase finale del campionato, due altre squadre dominarono a lungo il torneo: Spezia e Pro Patria. Effettivamente, l'«undici» allenato dal non dimenticato campione Ottavio Barbieri apparve, in unione alla squadra lustese, la vera rivelazione dell'annata.

Si poteva vedere legittimamente nell'unità bianca una candidata alla promozione quando... intervenne la batosta della Federazione sotto forma dell'esclusione del Palermo dal Campionato e dell'annullamento di tutte le partite fin allora disputate dalla compagine siciliana. Per effetto di questa decisione, lo Spezia perse, infatti, ben 4 punti di colpo riportando il danno maggiore di tutti. Le ripercussioni, aggravate da altri fatti contingenti, furono nettissime sul morale e sul rendimento della squadra, che, d'allora (si era alla 30.a giornata) al pigiò, si può dire, su se stessa.

Se lo Spezia piacque soprattutto per la sua prima linea, la Pro Patria ebbe il suo punto forte, invece, nella difesa, una difesa impenetrabile che, in tutto il Campionato, lasciò passare soltanto 22 palloni, realizzando il «minimo» del girone. Affidata alle cure di Rigotti, la squadra fece miracolo per buona metà del torneo. Poi, improvvisamente perse tutto il suo smalto. I bustesi, evidentemente, accusarono lo sforzo compiuto e non furono più in grado di riprendersi.

Con le due predette unità, aspirò per un certo tempo alla promozione con serie probabilità anche il Pisa, «undici» che in realtà diede parecchi dispiaceri a più di uno squadrone. Ma non seppe sfruttare a dovere il calendario nella fase conclusiva, che per lui si presentava favorevole, e finì in tono minore. La Cremonese, fra le quattro promosse l'anno scorso dalla Serie C, fu senz'altro la migliore. Se cedette, fu più che altro per la sua inesperienza. Sarà una compagine da seguire l'anno venturo, come del resto l'altra «matricola», l'Anconitana.

Il Fanfulla, come buona parte delle sue compagne in cadetteria, difettò di continuità per la saltuaria presenza nei ranghi dei suoi uomini migliori. Tuttavia, sotto la guida esperta dell'ex-juventino Munerati, fece cose egregie, specialmente per lo slancio e la iniziatività della sua linea di avanti, realizzatrice di un numero di reti che è soltanto superato da quello del Modena. Il Pescara, dopo un inizio disastroso si risollevò con uno sforzo notevole, ma non andò al di là della modesta affermazione. Esattamente all'opposto si comportò il Padova, autentico squadrone che, quando si diede il «via» al Campionato, sembrò lanciato senz'altro alla conquista della promozione. Invece, capitò alla ventitreesima giornata in inattesa sconfitta sul suo campo, fin allora inviolato, per opera del Palermo. Fu il tracollo per il Padova, tracollo aggravato da una serie di incidenti che privò l'«undici» di Zamberletti di molti dei suoi titolari di grido. Infatti, dopo quello, i bianco-rossi subirono ben quattro altri scacchi consecutivi... a poi continuarono. Questo del Padova è il più tipico esempio di demoralizzazione di una squadra, una squadra che termina il campionato in una posizione assolutamente inadeguata ai suoi valore e al suo glorioso passato.

L'Alessandria s'è salvata

L'Alessandria. L'Alessandria può dire di averla scampata bella. Soltanto qualche settimana fa i suoi dirigenti, forse, non avrebbero dato un soldo per la sua salvezza. Squadra squinternata, classifica disastrosa, morale a terra. Ci volle tutta l'energia e la capacità di Baloncieri e del nuovo presidente del sodalizio per rimettere in sesto la compagine, darle la fiducia in se stessa, lanciarla allo sbaraglio. Le straordinarie successo casalingo sul Siena (27.a giornata) fu quello che segnò il risveglio finale... e salvatore dei «grigi» i quali, da allora — se si eccettua il brutto 1-4 di Roma contro la Mater e la sconfitta di ieri a Brescia — non persero più e si portarono così in zona di sicurezza, unitamente alla Mater e al Siena che, ieri, rispettivamente, pareggiarono a Pescara (1-1) e batterono l'Udinese (3-1).

Dato che la Federazione ha disposto che l'escluso Palermo entri nel numero delle retrocesse, in Serie C scendono soltanto Novara (battuta ad Ancona 1-2), l'Udinese e il Savona. Dolorosa sorte quella del Novara. Dopo aver iniziato discretamente e discretamente tenuto il suo posto al centro della classifica

7-8 Giugno 1943-XXI

Anno 77 - Num. 135

STAMPA SERA

A bordo di un nostro sommergibile in crociera

I serventi di un nostro sottomarino in crociera di guerra attorniano il pezzo, il cannone viene rifornito di proiettili. (Foto Crespa)

Tokamura vincitrice del "Premio Principe Amedeo,,

All'Ippodromo di Mirafiori a Torino: il ritorno al peso di «Tokamura», la brillante vincitrice del tradizionale «Premio Principe Amedeo» di lire centomila

Porcellini che sembrano agnelli

Strani porcellini ungheresi: non hanno la coda ritorta ma bensì il pelo, tanto da farli assomigliare ad agnellini

Petroliere nemiche ardono sull'Oceano

Nella lotta ingaggiata il naviglio nemico le petroliere sono gli obiettivi preferiti dai sommergibili dell'Asse. Ecco due navi-cisterna silurate che ardono in pieno Oceano

Una lucertola che è meglio non incontrare per la strada

Si tratta del «Kommodo-Waran», un pronipote, certamente, dei grossi mostri preistorici. Un esemplare di questi grossi lucertoni, unico esistente in Europa, è offerto alla curiosità del pubblico nello Zoo di Berlino. La scoperta di questi grandi antibi, viventi nelle foreste vergini delle Isole della Sonda, risale solo al 1911. Quello di Berlino, che riproduciamo nelle due fotografie, è un essere normalmente pacifico e innocuo. Ad ogni modo è meglio non incontrarlo per la strada. Esso misura due metri e mezzo di lunghezza ed obbedisce al proprio guardiano solo se questi gli offre degli stuzzicanti bocconi di cibo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

CIVILTA' INGLESE

Palloni incendiari sulla Danimarca...

Copenaghen, lunedì sera.

Nella notte di domenica il vento ha spinto su diverse località della Danimarca un certo numero di palloncini di fabbricazione alleata ai quali erano attaccati dei recipienti di lamiera contenenti bottiglie piene di una soluzione di fosforo e cautchù.

Una parte di queste bottiglie, che, aperteisi automaticamente, avevano preso fuoco a contatto del suolo, sono state messe in condizione di non nuocere da un distaccamento di specialisti venuti da Copenaghen. Un soldato danese è rimasto leggermente ferito.

...e in Svezia

Stoccolma, lunedì sera.

Un gran numero di palloni a cui è appeso un recipiente contenente materiali esplosivi e incendiari che automaticamente vengono liberati nell'aria, si è abbattuto durante la notte su diverse località della Svezia. Alcuni di essi hanno provocato esplosioni e piccoli incendi.

La popolazione viene ammonita contro questo pericolo e pregata di segnalare alle autorità ogni nuovo pallone trovato. Si tratta di palloni di provenienza britannica.

APPETITO AMERICANO

Anche l'Africa dovrebbe essere sfruttata dagli statunitensi

Lisbona, lunedì sera.

Il *New York Times* scrive che gli Stati Uniti, a guerra finita, non possono abbandonare l'Africa, che attende la sua colonizzazione da parte dell'America. «L'Africa — scrive il giornale — è una delle più ricche fonti di materie prime del mondo e pertanto gli Stati Uniti non possono abbandonarla nelle mani delle altre Nazioni. I collegamenti aerei e marittimi consentono agli Stati Uniti di essere relativamente vicini all'Africa, che, in tal modo, potrà essere ottimamente sfruttata.» *(Radio Nazionale)*

Un nipote di Roosevelt giocando con un fucile uccide un coetaneo

Amsterdam, lunedì sera.

Attraverso una comunicazione dall'America si apprende che il decenne nipote del Presidente Roosevelt e figlio di Elliot Roosevelt, ha ucciso per imprudenza, maneggiando un fucile, uno dei suoi giovani compagni di gioco.

Per decreto del Ministero A. e F.

Un censimento generale del bestiame e degli animali da cortile

Al 20 luglio si dovrà accertare la consistenza del bestiame bovino, bufalino, equino, ovino, caprino e suino

Roma, lunedì sera.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e Foreste in corso di pubblicazione viene disposto il censimento generale del bestiame bovino, bufalino, equino, ovino, caprino e suino e degli animali da cortile (conigli, polli, tacchini, anitre, colombi) esistenti alla mezzanotte del 20 luglio 1943-XXI nel territorio del Regno.

Il provvedimento è determinato dalla necessità di accertare l'attuale consistenza patrimoniale zootecnica per il migliore indirizzo da dare alla produzione e alla disciplina dei consumi. L'organizzazione del censimento e il controllo delle denuncie e la elaborazione dei risultati sono affidati all'Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione e il consumo industriale che si varrà, per l'esecuzione delle indagini, dell'opera dei Comuni presso i quali i detentori di bestiame debbono presentare la denuncia del predetto bestiame posseduto alla data suindicata.

I Buoni del Tesoro 1948

Le sottoscrizioni aperte stamane in tutta Italia

Roma, lunedì sera.

Stamane si sono aperte ufficialmente le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento a premi, scadenza 13 marzo 1948, sottoscrizioni che rimarranno aperte fino al 21 corrente. L'Agenzia economica finanziaria riferisce che le prime comunicazioni telefoniche alle sedi centrali degli Istituti incaricati di raccogliere le sottoscrizioni segnalano un incessante affluire di risparmiatori agli sportelli.

Un operaio arrestato per traffico di oro

Brescia, lunedì sera.

Avuto sentore che alcune persone, capeggiate dall'operaio Giuseppe Gambera fu Felice di anni 36, da Gardone V. T., si erano date al traffico dell'oro, i carabinieri della locale stazione, sorvegliando l'attività del Gambera stesso, notavano che l'altro giorno egli, uscito dallo stabilimento presso cui lavorava e fatto ritorno alla propria abitazione, ne scriva poco dopo in bicicletta dirigendosi verso Brescia. I carabinieri lo fermavano avendo, fra l'altro, saputo che il motivo del viaggio era dato dall'intendimento di consegnare ad alcune persone in città alcuni etti d'oro.

Il Gambera negava, ma tradotto in caserma e perquisito veniva trovato in possesso di due monete d'oro da venti franchi francesi e di una terza, pure d'oro, da dieci franchi. La perquisizione veniva estesa al domicilio dell'operaio ove non si rinvenne altro oro; ma durante la visita i carabinieri scovarono un sacco contenente 76 chili di farina di granturco che il Gambera aveva acquistato clandestinamente. Pare accertato che la moglie dell'operaio avesse già in giornata provveduto a portare l'oro in città. Su questa circostanza si sta indagando. Il Gambera è stato pertanto trattenuto in arresto e denunciato per compravendita clandestina di tale prezioso metallo e per sottrazione di generi lasciati al normale consumo.

I ladri in una Villa

ALESSANDRIA. — Ignoti nottetempo, mediante scasso, sono penetrati nella villa del senatore ing. Brezzi, situata in regione Fascinata, ed hanno asportato dieci piatti con bordo in oro del valore di quattromila lire, sei lenzuola e sei federe di tela ed una bicicletta nuova per un danno notevole.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario radunali bovini adulti da macello: 7 giugno a Gamalerio, capi 70, e Spigno, 50; 8 a Pavia, capi 100, e a Sale, 60; 9 a Valenza e Volpedo, capi 60.

Era passato un autocarro che... seminava vitelli

Rovato, lunedì sera.

Tale Adolfo Priotti era l'altra sera a spasso per la campagna, quando veniva sorpassato da un autocarro che quasi l'investiva. Appena riavutosi dallo spavento, constatava stupito che dall'autocarro erano caduti due vitelli, rimasti in mezzo alla strada un po' storditi ma del tutto sani. Il Priotti ed il compagno provvedevano allora a guidare i due vitelli verso il paese onde consegnarli all'autorità, ma presto s'incontravano con altra gente che conduceva altri bovini caduti essi pure dal troppo veloce e sobbalzante autocarro. Una vera... semina di vitelli, insomma. Il... raccolto veniva compiuto dal proprietario delle bestie che, accortosi un po' tardi di quanto

Chi ama la Patria le dà il danaro per combattere e vincere.

Chi nasconde il danaro ne fa un pessimo uso e nuoce alla Patria.

Risparmiatori, date armi alla Patria.

succedeva, aveva fatto fermare la macchina ed ora accorso al recupero della smarrito e prezioso carico.

Grossa aquila catturata nelle vallate dell'Ossola

Domodossola, lunedì sera.

Si ha da Buera (Ossola) che un noto cacciatore di colà ha catturato un'aquila a mezzo di una trappola. Preso nel ferro, il rapace si difendeva con tale violenza che per avvicinarlo il cacciatore dovette colpirlo mortalmente. Il grosso rapace misurava oltre due metri di apertura d'ali. Nelle vicinanze, tra i dirupi, aveva il suo nido con un aquilotto che, catturato, viene allevato ora dal cacciatore.

Per lavare la vabga annega in una roggia

Milano, lunedì sera.

Terminato il lavoro nei campi, il contadino Antonio Bettini di Pietro di 56 anni, abitante alla Cascinazza, si avviava verso casa unitamente ad altri operai. Giunto presso la roggia detta del Tombone, il Bettini sostava, congedandosi dai compagni affermando che si sarebbe fermato per lavare la vabga. Dopo alcune ore i familiari del Bettini, in apprensione per l'assenza del congiunto, lo ricercavano e, saputo che egli si era fermato presso la roggia, vi si recavano e lo trovavano cadavere nell'acqua. Si presume che egli, sofferente di epilessia, colto da un attacco del male, sia precipitato nell'acqua e si sia trovato nell'impossibilità di compiere qualsiasi tentativo per salvarsi. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata trasportata al cimitero.

La vigilanza annonaria

Carabinieri alle prese con una mucca... di nessuno

Due uomini in lega e carne che finisce ai poveri

Arona, lunedì sera.

I carabinieri di Sorgo Ticino (Basso Verbano), trovandosi a transitare in località Malpensa, si avvidero di due uomini che cautamente stavano conducendo una giovane mucca. Doveva certamente trattarsi di una mancata losca, poichè i due bovari, all'apparire della Benemerita, piantarono la bestia destinata alla macellazione clandestina dileguandosi velocemente.

I carabinieri, vista l'impossibilità di acciuffare i due fuggiaschi, conducevano la mucca in caserma, al posto del proprietari che si guardarono bene dal presentarsi a reclamarla. Stando così le cose, fu dato l'ordine di uccidere la mucca, ormai diventata di nessuno, e la carne venne opportunamente venne distribuita ai poveri del paese.

Per omesso conferimento di fieno all'ammasso

Como, lunedì sera.

Per omesso conferimento all'ammasso del fieno è stato denunciato alla competente autorità un gruppo di agricoltori di Cremeno. Essi sono: Carlo Sormani, di anni 39; Antonio Invernizzi, di anni 43; Giovanni Battista Invernizzi, di anni 27; Lorenzo Cesare, di anni 68; Carlo Locatelli, di anni 42; Carlo Invernizzi, di anni 59; Cristoforo Invernizzi, di anni 32; Giovanna Valsecchi ved. Invernizzi, di anni 38.

Un sacco di farina mascherato dall'erba

A casa ce n'erano degli altri

Ferrara, lunedì sera.

I carabinieri di Portomaggiore, di ritorno da una perlustrazione, incontravano il carrettiere Federico Fregatti, di 30 anni, da Monestirolo, che procedeva su un barroccio trainato da un cavallo. Sul veicolo era disposto un grosso strato di erba. I carabinieri, insospettiti, chiesero informazioni sul carico ed avutane la risposta che si trattava di erba, allungarono le mani sotto e constatavano che vi era nascosto un sacco di farina. Il Fregatti, scoperto, dichiarava di averla acquistata clandestinamente presso un mulino della zona. I carabinieri allora si portavano nella abitazione del carrettiere dove rinvenivano altri due quintali di farina detenuti abusivamente. La merce è stata sequestrata ed avviata all'ammasso ed il Fregatti denunciato alla Autorità giudiziaria.

Sorpresi mentre squartano un grosso bue

Tre negozi di calzature chiusi nel Bresciano

Brescia, lunedì sera.

I carabinieri di Travagliato, avendo fondati sospetti che il contadino Ernesto Ghidesi di Luigi, abitante a Roncadella, macellasse clandestinamente vari capi di bestiame, per vendere poi la carne a prezzi maggiorati, decidevano la scorsa notte di sorprendere il Ghidesi. I sospetti divenivano certezza quando, giunti dinanzi alla sua abitazione i carabinieri scorsero attraverso uno spiraglio di una porta, il Ghidesi che, in compagnia di tre sconosciuti stava squartando un bue. I carabinieri, forzata la porta, facevano irruzione nell'interno, senza poter tuttavia impedire che i macellatori clandestini scappassero attraverso i campi. La bestia macellata risultò essere un bue la cui carne pesava 250 chili. Questa carne il giorno successivo veniva distribuita gratuitamente a 310 famiglie del luogo. Il Ghidesi è stato denunciato all'autorità giudiziaria, e, con i complici, è ricercato.

Il Prefetto di Brescia, indipendentemente dal corso ordinario del procedimento penale, ha disposto il ritiro della licenza di commercio, con conseguente chiusura del negozio, il tutto a tempo indeterminato, nei confronti di: Faustino Cartella fu Angelo, calzolaio in Gussago, per confezione di scarpe a prezzi maggiorati con impiego di pelle e cuoio e per abusivo consumo di kg. 298 di cuoio; Angelo Ridolfi fu Giovanni, calzolaio in Carpenedolo, per accaparramento di pelli di vitello; Cesare Tonoli di Luigi, calzolaio in Monticlieri, per accaparramento di pelli di vitello.

Un furto

LUINO. — Ignoti malfattori, penetrati in quel di Pabiasco nell'abitazione di certa Giovannina Vanetti, glielo svaligiarono, asportando un grosso bottino, specie di tovaglia e vestiari.

Una sbarra spostata e tre fucilate

Vercelli, lunedì sera.

Il fattore Giovanni Francese, della frazione Cappuccini, chiudeva avant'ieri l'accesso alla proprietà del padrone con una sbarra. Sopraggiungevano, però, in quel momento i fratelli Vercellino Pietro e Secondo, che guidavano ciascuno un carro di fieno e che, vedendo la sbarra, la rimuovevano, buttandola nel prato. Alle proteste del Francese, i due rispondevano schiaffeggiandolo e malmenandolo. Il Francese si dirigeva, pesto e dolorante, verso la propria abitazione chiamai alla quale di lì a poco giungevano nuovamente i fratelli Vercellino che, redendolo, scendevano dai carri. Il Francese, credendo che volessero ancora una volta aggredirlo, si armava di un fucile e sparava un colpo nella loro direzione per fortuna senza colpire nessuno. Accorrevano la sorella del Francese e un loro cugino, e mentre costoro tentavano di disarmare il fattore, questi faceva partire altre due colpi in aria; poi consegnava il fucile al cugino. Tutto il Francese che i fratelli Vercellino sono stati denunciati al Procuratore del Re.

Un getto di acido in un occhio

Vercelli, lunedì sera.

Tale Giuseppe Bernardini, operaio nello stabilimento Montecatini, mentre questa mattina lavorava veniva accidentalmente colpito alla faccia da un getto di acido. Il disgraziato operaio riportava la cauterizzazione della cornea dell'occhio destro per cui, trasportato all'ospedale, veniva dichiarato guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Una partita a Canelli della Juventus

Canelli, lunedì sera.

Sul campo sportivo di Canelli si sono incontrate, in partita amichevole, le squadre della Juventus di Torino e del locale Gruppo aziendale Bosca. L'incontro è stato vinto dai torinesi per 5 porte a 2. Le porte sono state segnate per la Juventus da Borel (1) e da Lushia (4); le due porte dei canellesi sono dovute entrambe a Zamparo. Arbitro Curletti di Torino.

Dopo un'opprimente giornata estiva..... Dopo un viaggio.....

un'abluzione con spugna e SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare

BAGNO ITALIA

procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta nettezza e delizioso senso di sollievo e refrigerio.

BAGNO ITALIA - in busta da lire 2,50 - soltanto nelle principali Profumerie e Drogherie.

DITTA PRODOTTI C. M. Villafranca d'Asti

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 7 giugno 1943)

Torino	23	62	20	23	16
Bari	50	70	26	47	5
Firenze	35	39	81	73	4
Genova	37	73	41	76	52
Milano	5	17	51	79	65
Napoli	27	67	74	57	8
Roma	26	43	4	68	52
Venezia	51	60	81	56	89

CRONACA

Non credeva che il compagno si accorgesse dell'ammanco

Passata al Commissariato di P. S. di Mantova, il dott. Locchi ha immediatamente riconosciuta le sue qualità di brillante poliziotto, rinvenendo, nel giro di poche ore, e scoprire l'autore di un furterello alquanto misterioso. Venerdì scorso si presentava infatti a lui l'operaio Giulio Ferrero, dirottato nel rantiere di piazza S. Carlo, di un bel biglietto di banca da 500 lire. Il furto era avvenuto in modo strano. Egli aveva lasciato il portafogli in una tasca della giacca, nello spogliatoio. Dentro vi erano 2500 lire. Quando però si era accorto che aveva constatato la sparizione del biglietto. Il dott. Locchi si recava immediatamente sul posto, interrogava decisamente coloro che frequentavano lo spogliatoio e veniva a sapere che il manovale Olmigi Cheletti in Panerazio, di 52 anni, abitante in via Monte di Pietà 15, si era, in ora precedente, allontanato in maniera impressionante. Le ferrovia, poi a bricciapolo all'addolitava. Il resto. Il Cheletti, in sullo primo, decisamente respingeva l'addebito, ma poscia confessava, anche perchè nel portafogli aveva ancora tre biglietti da cento dei quali non riusciva a giustificare il possesso. Egli è stato arrestato.

Tre mendicanti arrestati in piazza Castello

Agenti del Commissariato di P. S. di Dora hanno improvvisamente fatta una comparsa in piazza Castello ed hanno dichiarato in arresto tre mendicanti che importunavano i passanti. Essi sono: Primo Stevanengo fu Angelo, di 47 anni; Giuseppe Prato fu Secondo, di 63 anni, e Secondo Villa fu Giovanni, di 70 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

POLETTI

SERVIZI SANITARIA funzionante dal 1912

GARAGES e RIMESSA AUTOMOBILI e CINEMA MUTO AD AMMINISTRAZIONE CASE

TORINO, via M. Gioia 4 - Telef. 46-996

"TENACINA"

Colla bianca in pasta per ufficio L'unica colla veramente inalterabile - Massima adesività

Soc. An. FIVAT - Torino Via Castiglione 8 - Tel. 80-245

VIGLIANI — ACCIAIERIE FORATRICE SERVIZIO BOTTANI — 8 - Via Lagrange - 8

RADIO Riparazioni specialità CAVICCHIOLI Via P. Micca 5

BORSE

TORINO, 7 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita 5%	91 05	91 20	Marcelli	677 —	679 —
» 4,5 %	91 20	91 20	Fiat	1063	1050
Redità 3,50 %	80 70	80 70	Isotta	156 —	158 —
» 4 %	91 025	90 875	Savigl.	1700	1700
Redità 3%	70 80	70 80	Ceb.	5500 —	5500 —
» 5 %	91 875	91 70	Incet	2100 —	2100 —
Redità 3%	94 20	94 20	Mone.	155 —	155 —
» 4 %	95 —	95 —	Fiorid	5250 —	5250 —
Prest. 1934	99 50	99 50	Ilva	740 —	740 —
» 5%	97 25	97 25	Ansal.	220 —	220 —
» 4%	94 025	94 025	Berg.	24100	24100
» 3,5	94 025	94 025	Viec.	10750	10750
» 3,50	94 025	94 025	Cotoni.	1197 —	1197 —
» 3%	94 025	94 025	Piree	285 —	285 —
Buoni 5%	100 —	100 —	Lanzo	3200 —	3200 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Cir.	2032 —	2032 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Richiap	220 —	220 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Farmai	695 —	695 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Fanta	1750 —	1750 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Aede	103 —	103 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Eiam.	174	175 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Mont.p	3300 —	3320 —
B. Prest.	100 —	100 —	Ammi.	690 —	690 —
Buoni 5%	107 50	108 50	Mont.c	1057 —	1057 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Ansal.	4870 —	4873 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Zucch.	1025 —	1025 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Unione	1057 —	1060 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Bonda	1070 —	1070 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Westi.	6000 —	6005 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Viland.	1005 —	1250 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Prist.	2000 —	2005 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Sada	2000 —	2000 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Burgo	1895 —	1900 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Fac.R.	1100 —	1100 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Pirelli	75 —	75 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Ilion	1500	1500
Buoni 4%	100 —	100 —	Ilsaz.	1500	1500
Buoni 3%	97 —	97 —	Bast	810 —	810 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Cart.I.	1410 —	1410 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Burgo	1895 —	1900 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Fac.R.	1100 —	1100 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Pirelli	75 —	75 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Ilion	1500	1500
Buoni 3%	97 —	97 —	Ilsaz.	1500	1500
Buoni 5%	103 —	103 —	Bast	810 —	810 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Cart.I.	1410 —	1410 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Burgo	1895 —	1900 —
Buoni 5%	103 —	103 —	Fac.R.	1100 —	1100 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Pirelli	75 —	75 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Ilion	1500	1500
Buoni 5%	103 —	103 —	Ilsaz.	1500	1500
Buoni 4%	100 —	100 —	Bast	810 —	810 —
Buoni 3%	97 —	97 —	Cart.I.	1410 —	1410